ULTIMI ONORI
RESI
ALLA GLORIOSA MEMORIA
DI
CARLO III
RE CATTOLICO
NE' SOLENNI FUNERALI
CELEBRATI DALLA REAL COMPAGNIA
ED ARCICONFRATERNITA DE' BIANCHI
DELLO SPIRITO SANTO
A DI XX. FEBBRAJO CIϽIϽCCLXXXIX.





NAPOLI

PRESSO VINCENZO LORENZO



*E all'infausta nuova della fatal perdita del glorioso Re Cattolico CARLO III non vi è stato ordine, o classe, o particolar società di Cittadini in questa Dominante, che cercato non abbia di palesare i più vivi sensi di gratitudine inverso l'ottimo Padre del nostro amabile Sovrano (che il Ciel feliciti) anzi il comun Padre, e ristoratore di questi regni : ogni ragiòn volea, che si segnalasse la* Real Compagnia ed Arciconfraternita de' Bianchi dello Spirito Santo. *Imperciocchè ella, oltre tanti titoli di giusta riconoscenza, vanta il sommo onore di avere nella sua fratellanza ascritto il piissimo nostro Re coll' augusta Consorte, e la Real Famiglia; che anzi l' umanissimo Sovrano non isdegna di portare il titolo di perpetuo Superiore della medesima. Quindi presedendo in quest' anno al governo di essa in qualità di Vicesuperiore S. E. il Duca di* Monteleone, *e* Terranova *concluse unanimamente col resto de' Governadori di non risparmiare a spesa alcuna per onorare la memoria del defunto Monarca, e celebrargli colla maggior pompa solenni esequie nella loro Chiesa. Si diedero perciò gli ordini convenienti, perchè fosse posto in punto pel dì 20 Febbrajo un suntuosissimo fu-*

nera-

nerale, come fu eſeguito colla direzione dell' Architetto D. Franceſco Scarola.

In tal dì adunque ſi vide la facciata, e la porta dell'atrio vagamente adorna di panni di bruno, e di tele d'oro, che formando un padiglione ricoprivano un cartellone colla iſcrizione (pag. 55.) contenente l' invito alla pia cerimonia. Mettendoſi piede nell' atrio, che ſi trovava tutto al di ſopra ricoperto di tende, e ſimilmente di tele d'oro, e di panni di bruno riveſtito, vedeaſi a dirimpetto ſorgere un gran piedeſtallo con altra iſcrizione (pag. 56), che ſpiegava, perchè la Real Compagnia *ſi foſſe creduta particolarmente in debito d' intimare tal funerale. Sopra detto piedeſtallo poi poggiavano le armi* Borboniche *ſoſtenute da due Genj, intorno alle quali facean gala altri panni ſcherzevolmente annodati, ed in cima leggevaſi un diſtico (pag. 60) agli aurei gigli alluſivo.*

Di qui rivolgendoſi a deſtra veniva in poſpetto la porta della Chieſa con ſimile ſcherzo, ed annodamento di panni adornata, e ſopra d' eſſa leggevaſi altra iſcrizione (pag. 57), che mettea in veduta il tenor generale della glorioſa vita dell' ottimo Monarca.

Entrandoſi nella Chieſa compariva queſta in tutta la ſua lunghezza, e fino alla ſoffitta vagamente adorna di un parato aſſai ben inteſo. A forza di panni di bruno, di tele, e di galloni d' oro a più liſte erano riſaltati i pilaſtri colle loro baſi, e gli archi; ed i capitelli eran formati di teſchi di

mor-

morto alati tra un fogliame di veli a più colori ; e di veli ſimilmente erano formati varj feſtoni, che ornavano gl' intervalli de' pilaſtri ; e ſu per lo livello del cornicione , come anche per quello dell' architrave di fondo nero ricorreva un elegante rilievo in oro alla greca , e cimaſe parimente dorate.

Ne' ſei vani trai pilaſtri della Chieſa , e del Coro erano ſoſpeſi altrettanti medaglioni ovati dipinti a chiaroſcuro , e lumeggiati di argento , rappreſentanti i più illuſtri fatti del defunto Monarca a pro di queſti regni ; cioè I la pace data all' Italia , II la propagazione del commercio , III la riforma degli ſtudj , IV la promozione delle arti , V lo ſcavamento di Ercolano , VI la ceſſione de' Regni a FERDINANDO IV: ciaſcuno de' quali fatti veniva eſpreſſo con un motto latino ſottopoſto (pag. 62).

Sopra le due Cappelle ſcendeano dall' alto del cornicione magnifici padiglioni di panni turchini , e lame d'oro con frangie , e fiocchi da'puttini ſcherzevolmenti rialzati , e nel mezzo conteneva ciaſcun padiglione una iſcrizione ; nella prima delle quali ſi facea parola dell' impreſe fatte a pro delle Spagne (pag. 58) , e nell' altra di quelle fatte a pro delle due Sicilie (pag. 59).

Sopra l' Altar Maggiore poſto in iſola , come parimenti ſopra la gran Croce formata da galloni d' oro ſu velluto chermisì , ch' era meſſa in fondo del Coro , pendeano ſimilmente panni di color turchino con finimenti d' oro ritratti in ſu da puttini.

Sul-



Sulla porta si ergeva un magnifico orchestro corrispondentemente addobbato, a tre ordini nel mezzo, ed a cinque ne' laterali, sostenuto da otto colonne spirali dipinte a marmo con basi, e capitelli dorati.

Finalmente a piè di ciascun pilastro sorgeano varie mensoline in oro ed argento a sostenere un gruppo di torchi di cera, che con altri, ch' eran disposti ne' cornucopj per gl' intervalli de' pilastri, illuminavano leggiadramente la Chiesa.

Ma elegante, e poetico oltre modo fu il Mausoleo, che nel centro di essa levavasi all' altezza di circa palmi 29, e la sua pianta era di figura bislunga ottangolare. Intorno al zoccolo da ciascuno de' quattro biscanti sporgeano in fuora altrettanti piedestalli, su cui posavano quattro statue messe ad argento, rappresentanti coi loro simboli le quattro parti del Mondo in atto di riguardare in su l' effigie soprapposta di S. M. e ritrarla su d' una tela, che aveano in mano, e sotto a ciascuna era notato un esametro allusivo (pag. 61). Nelle riquadrature poi, che mostrava il zoccolo negli altri quattro lati, formate dalle cornici dorate, che l' abbellivano, a destra ed a sinistra erano notati due distici di affetto al Defunto (pag. 60), ed avanti, e dietro eran sospesi trofei di varie arme in argento. Sopra detto zoccolo si ergea una piramide sgusciata parimente di otto lati, abbellita d' intaglio in oro velato, ed in argento. Da' quattro biscanti di essa risaltavano quattro cartocci con teschi di morto coronati ed ala-

ti,

ti , che reggeano vaſi ardenti ; e ne' quattro lati principali ſulle cornici poggiavano altrettanti puttini aventino in mano i cordoni di quattro Ordini Cavallereſchi, cioè di Carlo III, *di* S. Gennaro , *di* Coſtantino, *e di* Calatrava.

Sopra la piramide poi ſorgevano in piedi quattro leoni ad oro , che rivolti due a due ſulla ſchiena ſoſtenevano una caſſa meſſa tutta in argento ed oro , con intagli di frondi , ne' lati, che formando due ovati contenevano in mezzo gli aurei gigli . Sopra la caſſa ergevaſi un ovato col ritratto del ſu Re Cattolico *di rilievo ſoſtenuto da molti puttini con un diſtico ſottopoſto* (*pag.* 60) *, ed accanto vedeaſi un globo coronato raffigurante la terra , e ſovraſtante al medeſimo in aria la Fama in atto di dar fiato alla ſua tromba . E finalmente ſulla ſoffitta miravaſi ſoſpeſa a piombo una gran corona d' oro, donde traeva principio un gran cielo di cortinaggi turchini foderati di tele d' oro con finimenti ricchiſſimi di frangie, e fiocchi pur d' oro , che veniva ne' quattro capi rialzato da putti in aria. Tutta la macchina poi riſplendea per la gran quantità de' doppieri acceſi vagamente diſpoſti ſu varj candelabri , e cornucopj .*

Ornata dunque la Chieſa in tal modo incominciarono dalla prima ora della mattina a celebrarſi ſenza interruzione gran numero di meſſe baſſe , tra le quali molte furono celebrate da Abbati Mitrati , e da Canonici della noſtra Cattedrale , Fratelli della ſteſſa Compagnia .



Quindi vennero di mano in mano arrivando in gran numero i Signori Fratelli, e le Signore Sorelle, a ricevere le quali erano ſtati già deſtinati cinque Cavalieri Fratelli, ed inoltre molta gente diſtintiſſima.

Sul tardi fu dato principio da' Signori Confratelli all' Uffizio de' Defunti, e dalle più ſcelte voci, tra' profeſſori furono cantate le ſei ultime lezioni meſſe per tale occorrenza nuovamente in muſica dal Maeſtro D. Salvatore Riſpoli, *di cui fu anche la muſica della gran Meſſa, che riuſcì di comune ſoddisfazione, ſtante la perizia del Maeſtro, e la direzione de' due Fratelli Deputati, cioè* D. Diego Pignatelli *Marcheſe del* Vaglio, *e* D. Vincenzo Spinelli *Marcheſe del* Girò.

Celebrò poi pontificalmente la gran Meſſa Monſignore D. Giacomo Francone *de' Principi di* Ripa, *Arciveſcovo di* Sidonia, *anch' egli Fratello: finita la quale fu recitata l' Orazion Funebre dal Reverendo Signor* D. Guglielmo Finamore *con applauſo univerſale. Dopo di che portatiſi proceſſionalmente tutt' i Fratelli con torchi acceſi intorno al tumulo, ſeguirono le quattro aſſoluzioni date da quattro Fratelli Sacerdoti; e la quinta data dal Prelato celebrante poſe termine alla ſacra cerimonia.*

Tutte le cennate iſcrizioni furono dettate dal Signor Abbate D. Carlo Roſini *Regio Accademico Ercolaneſe, e Pubblico Profeſſore nella Regale Univerſità degli Studj, come ſono regiſtrate in fine.*

ORAZIONE

D I

GUGLIELMO FINAMORE

RECITATA NELLA MEDESIMA REAL COMPAGNIA ED ARCICONFRATERNITA DE' BIANCHI DELLO SPIRITO SANTO.

A dì 20 FEBBRAJO 1789.



NULLUM AEQUE CONVENIT REGI, AC JUSTITIAE MUNUS.

Plutarch. in Demetr. ſub fin.

AGLI ECCELLENTISSIMI GOVERNATORI
DELLA REAL COMPAGNIA,
ED ARCICONFRATERNITA
DE' BIANCHI DELLO
SPIRITO SANTO

La vaga, e splendida Pompa, con cui l'EE. VV. resero gli estremi offizj all'Anima grande di CARLO III.*, già nostro affettuoso Monarca, esiger doveva, che la magnificenza di Funerali, cotanto solenni, fosse pur coronata da maschio tuon di eloquenza di altro Oratore, che io non mi sono, onde corrispondesse il tutto al maestoso disegno.*

Ma piacque all'EE. VV., malgrado le mie deboli forze, di onorarmi la seconda volta di sì rimarchevole assunto. Mi feci un pregio di ubbidirvi; e questa appunto, che dopo la recita da me fattane il dì 20. dello scorso Mese di Febbrajo, ardisco di presentarvi, è l'effetto di mia cieca ubbidienza. La gratitudine, la giustizia, il dovere vi mossero al lugubre incarico, nobilmente eseguito con atto esterno, per ogni dove spirante maestà e decoro, degni della sensibilità

dell'

dell' animo vostro , e della memoria del defunto Monarca. *Vi si aggiunsero le gloriose circostanze della stessa* Regal Arciconfraternita , *al cui governo ora fortunatamente presedete Voi , Eccellentissimi Signori Duca di* Celenza D. Cesare D' Avalos , *e Cavalier* D. Domenico Caparelli , *una coll' Eccellentissimo Signor Duca di* Monteleone , *e* Terranova D. Ettore Maria Pignatelli , *che da zelantissimo Vice-Superiore , con grandezza eguale al sublime suo genio , ha la grand' opera incoraggiato , e promosso . Era ben essa in realtà tenuta ad un atto così singolare ed eccelso , qual antichissimo Corpo morale , composto della primaria Nobiltà , che tanto deve al trapassato* Monarca . *Vi si aggiunse del pari l' impellente motivo , che al Catalogo de' suoi scelti Individui si è compiaciuto arrolarsi, qual Superiore perpetuo , l' istesso nostro incomparabil Sovrano , e quindi colla Regia sua Prole la nostra amorosa Regina . In quanto a me , debbo con sincerità confessarvi , che 'l vostro onorevol comando non andò mica disgiunto da un particolare impulso del cuore , penetrato dal novero immenso de' rilevanti beneficj , compartiti al nostro Regno dall' Augusto* Defunto , *che si proseguon tuttavia dal provvido nostro Regnante , che tien dietro le gloriose vestigia dell' immortal Genitore . Sì fatte riflessioni nell' ardua impresa han diretto il mio cuore , che tutto con candidezza si esprime , dipingendo se stesso in questi rozzi miei fogli . Se sceveri sono di quella grazia e brio , di quel polso , di quella*

lene ,

lena, di cui gli avrebbe a dovizia arricchiti altro valoroſo Oratore, non mancan però dell' unico pregio, di eſſer l'effetto dell' interno linguaggio di un cuor ſenſibile, e grato. All' EE. VV. pertanto, comunque pur ſieno, io li preſento e conſagro, che ſe non altro, corriſpondono almeno colla candida loro ſemplicità alla tenerezza comune. Non iſdegnino adunque, di accogliere benignemente un dovuto omaggio del cuore, nell'eſecuzione dell' impartito autorevol comando;

Nè che poco vi dia, da imputar ſono,
Che quanto io poſſo dar, tutto vi dono.

E cogli atti di piena inalterabile ſtima mi do l' onore vantarmi

Dell' EE. VV.

Umil. Div. Obbl. Servitor vero
Guglielmo Finamore.



ORAZIONE

DOVE infelice son io ? Dove sconsigliato mi aggiro? Qual opaco silenzio, qual orror tenebroso mi raccapriccia, ed ingombra? Qual oggetto rattristante, e ferale mi sorprende, e conturba ? Dunque ancor sazia non è, non è ancor paga la morte di trarci dal petto, e dagli occhi i sospiri più cupi e profondi, le lagrime più vive ed amare, collo spaventevol trionfo in un misto, e confuso di Cesarei paludamenti ed allori, di Regj ammanti, e corone? Oh Dio! Oh Dio! Il secondo lustro ancora non compie, che a me fu addossato l' uffizio, il mesto lagrimevole uffizio, di rappresentarvi con pianto,

 an-

anzichè con disadorne parole da questo Pergamo istesso, qual colpo acerbo e spietato apportasse la morte all'Austriaco Cielo, involando alla Terra quell'eccelsa Settentrionale Eroina, sobria, giusta, pietosa (1), che ben seppe regnar sempre mai e dentro, e fuori, e dopo se stessa colla moderazion degli affetti, col governo de' Popoli, coll'educazion della Prole, l'inclita, la saggia, l'augusta Imperatrice Regina MARIA TERESA, degnissima Madre della provvida nostra amorosa SOVRANA! .... Ed ora? ... Ed ora? ... Dove infelice son io? Dove sconsigliato mi aggiro? Qual opaco silenzio, qual orror tenebroso mi raccapriccia, e conturba? Qual tetro pallore io scorgo nel volto, quai flebili segni io ravviso negli occhi di chiunque mesto e dolente quì mi fa serto, e corona? Funesti presagj, scoraggianti preludj, luttuose gramaglie, lugubri indizj d' inconsolabile morte, io ben v' intendo! Ora, oh Dio! da questo Pergamo istesso, in questa istessa Regal *Arciconfraternita*, in faccia a quel medesimo Altare, innanzi a voi, o Signori, che altra fiata già unifie

(1) Fu questa la divisione ed idea della funebre Orazione, composta, e recitata dall' Autore nel dì 19. Gennajo dell' anno 1781. nella stessa R. Arciconfraternita, ne' solenni Funerali quivi celebrati della Defunta Imperatrice Maria Teresa.

ſte le voſtre alle lagrime mie; ora dovrò io... sì quel deſſo appunto, quell' io dovrò ora di bel nuovo appigliarmi ad altro più doloroſo, e rincreſcevole incarico, in eſporvi affannato tra più calde lagrime, tra più cupi ſinghiozzi la grave irreparabile perdita, che teſtè fatta abbiamo colla più culta parte dell' Univerſo; e dirvi con fioca voce tremante, ch'è morto il benefico Padre de' Popoli, il Vindice, e Protettore de'Canoni, lo Specchio e'l Soſtegno della Giuſtizia, il Pio, il Generoſo, il Magnanimo . . . (Dovrò dirlo, o tacerlo? Ma il ſimularlo, che giova, quando sì certi ſon noſtri danni?) . . . . E' morto il gran CARLO TERZO, prima noſtro affettuoſo Regnante, e poi Monarca Cattolico delle *Spagne*, e del *nuovo Mondo*, eccelſo Germoglio dell'Auguſtiſſima Real Caſa *Borbone*, Padre ben degno del noſtro incomparabil SOVRANO. E'morto il gran CARLO? Oimè! . . . Oimè! . . . Già all' articolato mio ſuono chiude il varco il dolore, e l' interrotta parola più amara in dietro ritorna, piombando nel cuore, che gelida mano ricercando mi ſtringe, ed opprime. Ah CARLO! Ah Nome, maeſtoſo glorioſiſſimo Nome, che l' uno e l' altro Cattolico ampio Emisfero di letizia ricolmavi, e di gaudio, la vaga idea eccitando di giuſto Monarca, di valoroſo Guerriero, di affettuoſiſſimo Padre, ahi di quale affanno, e triſtezza nell'uno, e nell'altro Cattolico ampio Emisfero or ſei l'innocente cagione ad ogni cuore

 ſen-

senſibile alla gratitudine, alla giuſtizia, all' univerſale intereſſe! Già gli occhi noſtri fatti ſon uſcio, e varco di tenere lagrime; già gli animi noſtri ſon di meſtizia affaſcinati, ed ingombri; già un torbido miſto di paſſioni, e di affetti in noi ſi riſveglia; e dovunque rivolgiamo lo sguardo, non altro a noi ſi appreſenta, che immagini tetre, luttuoſe, e funeſte. Ma in qual fiero tumulto, in qual violenta burraſca il comune dolor ci traſporta, e c' immerge? Siam forſe noi gli antichi *Sadducei* protervi, e maligni, che nella retta ragione deluſi, negavan forſennati, e caparbj la riſurrezione de' corpi (1), o i malvagi *Epicurei* ſenſuali, che dopo la vita paſſaggiera da queſta valle di miſerie ripiena, non riconoſcevano affatto altra vita immortale ed eterna (2)? Ah! ſe la Dio mercè non ſiam noi di così fatta genìa, no, che non dobbiam contriſtarci, al favellar dell' *Apoſtolo* (3), come gli altri, che ſperanza non hanno. Ed in queſte noſtre amarezze porge a noi ſenza dubbio il più conſolante motivo, da rattemprarne il cordoglio, l' idea ben certa e ſicura di quel poſſeſſo intero inſieme e perfetto d' interminabile vita, che

(1) *S. Auguſt. Serm.* 362. *cap.* 17.

(2) *S. Auguſt. Serm.* 348. 3.

(3) *I. Theſſ.* 4. 12.

che per le sue virtù singolari, goderà nel suo *Dio*, come sperar ci conviene, l'impareggiabil *Defunto*.

Freniamo adunque co' lumi di Fede il dolore, l'affanno, il nostro grave scompiglio.. E se le più barbare Genti, non che le Nazioni più culte con lugubre pompa solenne i trapassati Campioni onorarono, con esaltarne alle stelle le virtù luminose, le gesta; come già fecero ed un *Quinto Massimo* ne' funerali del gran *Scipione* (1), ed un *Verrucoso* nella morte del caro suo Figliò (2), ed un *Console Tacito* nell'esequie di *Virginio Rufo* (3); ed a parlar più divoto, come già fecero un *Nisseno* a *Melezio*, a *Placilla*, all'Augusta *Pulcheria* (4), un *Nazianzo* a *Cesareo*, a *Gorgonia*, a *Basilio* (5), un *Ambrogio* a *Valentiniano*, ed al gran *Teodosio* (6), e i Caldei, e gli Ebrei, e gli Assirj, e gli Egizj, ed

(1) *Cic. Orat. pro L. Murena cap.* 36.

(2) *Cic. In Cat. Maj., sive de Senectute cap.* 4.

(3) *C. Plinius Lib. II. Epistolar. Ep. I. quae scripta est Vocomio Romano.*

(4) *S. Greg. Nyssen. T. III. Orat. in fun. Melet. Episc. Antioch. Ejusdem Orat. funeb. de Placil. Imperat. & Orat. in fun. Pulcheriae.*

(5) *S. Greg. Nazianz. T. I. Orat. X. fun. in laudem Caesarii, & Orat. XI. in laud. Gorgon. Sororis, & Orat. XX. in laud. Basilii Mag.*

(6) *S. Ambrof. de obitu Valentinian., & de obitu Theod.*

ed i Greci, e l'intero Universo fin dal principio del Mondo (1): se *Tullio* ben anche a lenire il cordoglio dell'inclita Roma, per la perdita de'suoi più illustri benemeriti Figli, tra gran tuoni di copiosa eloquenza a celebrar intraprese i *Bruti*, i *Marj*, i *Catoni*, i *Massimi*, gli *Scevoli*, i *Fabj* (2); deh rammentiam anche noi, che ben giustizia l'esige, e gratitudine il vuole, rammentiam anche noi del gran CARLO TERZO i famigerati rarissimi pregi. Ma chi mai potrà rammentarli con proprietà, con decoro? Dove mai troveremo per CARLO le giuste idee, e le immagini, confaccenti all'alto disegno? Dove mai? Nelle Sacre Carte, ò Signori, nelle Sacre infallibili Carte, in cui un Orator del Vangelo opportuno rinviene i fonti più chiari, le più nitide pruove. Regnò *Giosia* sul Trono d'*Israele*, e di *Giuda*; e regnò con lode, e con vanto, perchè fece quel, che piacque al gran *Dio*; perchè a camminar intraprese per le vie degl'Illustri Maggiori; perchè sempre uguale a se stesso nè a destra traviò, nè a sinistra (3): A dirlo in bre-

(1) *Gejerus de Luctu Hebr. Aristid. Orat. in Eteon.*

(2) *S. Hieron. ad Heliodorum Epitaph. Nepot.*

(3) *Regnavit Josias . . . . . fecitque quod placitum erat coram Domino, & ambulavit per omnes vias David Patris sui: non declinavit ad dexteram, sive ad sinistram. IV. Reg. 22. 2., & II. Paralip. 34. 2.*

breve: Regnò Giosia, che s'interpreta *Giusto* (1), e regnò con esatta giustizia, perchè grato al suo *Dio*, amoroso al suo Popolo, uguale a se stesso. Or ecco, se pur non m'inganno, ecco dell' Inclito Augusto *Defunto* l'idea più propria, più verace, e più bella, giacchè regnò anche CARLO colle Leggi della più sacrosanta giustizia. E se la giustizia ad ognuno attribuisce, e concede quel che di ragione gli spetta (2); se, al favellar di più Padri, a *Dio* vuole l'ossequio, il soccorso a suoi simili, la moderazione a se stesso (3): Oh come la giustizia a meraviglia ebbe luogo nell' Augusto *Defunto*, il quale in riguardo a *Dio*, fece sempre quel, che piaceva alla sua Divina presenza; in riguardo ai Popoli, camminò per le nobili strade de' suoi gloriosi Maggiori; in riguardo a se stesso, non traviò unquemai nè a sinistra, nè a destra. Regnò dunque CARLO, Giusto con *Dio*, di cui ne amò sempre la gloria, Giusto co' Popoli, di cui sempre proccuronne i vantaggi, Giusto ancor con se stesso, di cui sempre ne mostrò l'uguaglianza. Regnò CARLO giusto con *Dio*,

(1) *S. Hieron. sup. Soph. I.*

(2) *L. 10. ∓. de Justit. et jur.*

(3) *Justitia est animi libertas, tribuens unicuique suam propriam dignitatem; Deo obedientiam, egenis misericordiam, sibi sanctimoniam. S. Ansel. lib. Cur Deus Hom. S. Bernard. serm.* 57. *in Cantic. S. August. Lib.* 83. *Quaest.* 31.

Dio, ma con un fervore indicibile; ed ecco un Eccelſo Monarca, il più Religioſo, il più Pio. Regnò CARLO giuſto co' Popoli, ma con un cuore magnanimo; ed ecco un Eccelſo Monarca il più affettuoſo, e benefico. Regnò CARLO giuſto ancor con ſe ſteſſo, ma con uno ſpirito eroico; ed ecco un Eccelſo Monarca il più moderato, ed uguale. Ammiratelo per poco, o Signori, tral voſtro cordoglio ed affanno, e non temete di grazia, che la mia lingua, ad annunziar deſtinata le verità del *Vangelo*, in luſinghiere adulazioni ſi abbaſſi, come *Tullio* lagnavaſi in ſimili incontri (1). E potrò mentir io giammai innanzi a Voi, innanzi all'Italia, innanzi all'intero Univerſo, dove l'immortale ſua fama troppo chiara rimbomba, ed i monumenti d'una piena moral verità ſon per noi irrefragabili e certi? Uditemi adunque con attenzione benigna, ben meritandola quell'Invittiſſimo CARLO, che fu l'idea, lo ſpecchio, il modello della più regolata giuſtizia con *Dio*, co' Popoli, con ſe Medeſimo; e quindi ſul Trono, e nel Regno fu la vaga compiacenza di *Dio*, la cara delizia de' Popoli, il verace moderator di ſe ſteſſo: *Regnavit CAROLUS*, laſciatemi attribuir al gran CARLO, quel che di *Gioſia* fu ſcritto, *regnavit CAROLUS . . . fecitque quod placitum erat coram Domino, & ambulavit per omnes vias Patris ſui: non declinavit ad dexteram, ſive ad ſiniſtram.*

I. L'Im-

(1) *Cic. In Brut. ſive de Clar. Orat. cap. 16.*

I. L'Impareggiabil virtù della retta giustizia, siccome nell'Ottimo Massimo *Dio* è un attributo, un carattere assai luminoso e sublime, per cui nelle Sacre Carte e quinci e quindi si ripete e descrive, qual Signor tutto giusto, che la giustizia ama, e protegge (1); che di giustizia ha la sua destra armata, e ricolma (2); che i Cieli, e l'Empiro annunzieranno mai sempre la sua Divina giustizia (3); e nella giustizia giudicherà tutti i Popoli (4); e la sua giustizia risplenderà con trionfo per tutti i secoli eterni (5); così dal medesimo *Dio* una virtù tanto insigne ed eccelsa, a tutti gli egri Mortali s'inculca ed impone (6), affinchè eseguendo i proprj doveri, giungano una volta allo scopo della vera felicità, e della gloria. Or questa giustizia, che porge all'umana società il più stabile e forte legame (7), argine e freno a' licenziosi costumi, ordine e norma a' corpi morali, e politici, tranquilla sicurezza al commercio, buona fede a' civili contratti: questa giustizia di tutte le virtù il fondamento

(1) *Psal.* 10. 8.
(2) *Psal.* 47. 11.
(3) *Psal.* 49. 6.
(4) *Psal.* 9. 9.
(5) *Psal.* 110. 3.
(6) *Eccl.* 2. 1. *Ibid.* 4. 33. & 14. 17.
(7) *S. August. de Civit. Dei. Lib.* 19. *Cap.* 21.

e la base, riconosciuta mai sempre fin dall' età più rimote degli Eroici tempi, qual madre dell'innocenza, qual compagna della quiete, qual ministra dell'Ente supremo (1): questa giustizia, che forma in noi, e nell' anima nostra della Divina somiglianza l' effigie più vaga e più bella (2); dalla stessa voce di *Dio* con espressioni le più forti, le più energiche e vive, spesso spesso vien inculcata a coloro, ch' Egli benignamente prescelse, a seder maestosi sull'apice delle umane grandezze. Amate pur la giustizia, dice loro il gran *Dio*, amate pur la giustizia, o Voi, che giudicate la Terra (3): Giustizia, giustizia, o Voi, che risplendete sul Trono col Diadema e lo Scettro (4), affinchè lo Scettro, il Diadema, ed il Trono sieno stabili e fermi (5). Veggasi adunque, senza perder più tempo, veggasi omai, come a' Divini precetti corrispose l' Inclito CARLO, che giusto con *Dio*, ne amò con fervor, con impegno il culto, l' onore, la gloria.

Tras-

(1) *Macrob. in somn. Scip. lib. I. cap. 7.*

(2) *Imago valde divina, & Deo similis est viri justi anima. Clem. Alexandr. Strom. Lib. 7. 4.*

(3) *Sapient. 1. 1.*

(4) *Sapient. 6. 2.*

(5) *Prov. 16. 12. Ibid. 25. 5.*

Trasse CARLO i natali tra gli agi, tralle grandezze, e tral fasto dalla terza Augustissima Stirpe de' Franchi Monarchi, che mancati già i *Carolingi*, regnò gloriosa, e regna ben anche nel potentissimo Trono di Francia, con successione non interrotta dall' incomparabil *Ugone Capeto* (1), fino al IX. *S. Ludovico*, dal cui figliuolo *Roberto* si propagò si diffuse negli Stati di *Bourbon*, *de la Marche*, di *Clermont*, di *Na-*

(1) *Ugh*, o sia *Ugone*, fu figliuolo di *Ugone* Duca di Francia, cui tanto dovè la stirpe de' *Carolingi*. Il Duca nacque dal Re *Roberto*; e costui da *Roberto* il *Forte* Conte di *Angiò*, e Duca di *Francia*, che alcuni fan discendere da *Clodiano*, altri da *Faramondo*, altri da *Childebrando*, fratello minore di *Carlo Martello*. Da *Hadwiga*, o sia *Avoya* di *Sassonia*, figliuola di *Errico* il *Cacciatore* Re di *Germania*, e sorella dell' Imperatore *Otone* il *Grande*, il Duca *Ugone* ebbe *Ugone Capeto*, primo Re della terza stirpe de' Monarchi Francesi verso l'anno 987.. Al Re *Ugone* succedè suo figlio *Roberto*, quindi *Errico I. Luigi VI. Luigi VII. Filippo II. l'Augusto. Luigi VIII. S. Ludovico IX. Filippo III. l'Audace*, *Filippo IV.* il *Bello*, *Luigi Hutino*, *Filippo V.* il *Lungo*, e *Carlo* il *Bello*. Il Figliuolo del Re *S. Ludovico*, o sia *S. Luigi IX.*, chiamato *Roberto* fondò l' *Augusta* Casa *Borbonica*, che desunse il cognome dalla Signoria di *Bourbon*, pervenutagli in dote. La sua Posterità col progresso del tempo dopo varj acquisti di cospicui Stati, soprattutto del Regno di *Navarra*, rimontò nell' avito Trono di *Francia*, in persona del grande *Arrigo IV.*. Vedi la Storia Universale tradotta dall' Inglese dal Barone *D. Patrizio Roselli Vol.* 23. *tom.* 11. *pag.* 768. *ad* 773., *e seg.*

Navarra, quell' eccelsa Posterità avventurosa, che fertile di magnanimi Eroi, tra quali, come sole fra gli astri, rifulsero nell' orizzonte Europeo il grande *Arrigo* IV., il XIV. *Luigi*, e 'l suo Nipote il V. *Filippo* Re delle *Spagne*, Padre dell' estinto Monarca, porse abbondevol materia, onde segnarsi con auree note l'epoche le più memorande, ed illustri negli Storici Fasti, ed Annali: Augustissima Stirpe, che ripartita in cotanti agnatizj Rami di *Angiò* (1), di *Valois*, d' *Orleans*, d'*Angoulemme*, di *Bourbon* (2), diversi solo di nome, per le diverse Signorie e Dominj, in Francia perpetuò le avite glorie del ceppo comune, emulò nell' Italia la gran-dez-

(1) La Real Casa di *Angiò*, che dominò il nostro Regno sotto *Carlo I.* e suoi illustri Successori *Angioini*, deriva dalla medesima Stirpe *Capetina*. E' noto, che *Carlo I.* nostro Sovrano era fratello di *S. Ludovico IX.* Re di Francia.

(2) Tutte queste Reali Famiglie son rami collaterali agnatizj, discendenti dall' istesso comune ceppo *Capetino*; e l' una dopo l' altra regnarono sul Trono di Francia. Con ragione scrisse lo Storico *Mezeray*, seguito da *Boulanvilliers* nell' enumerazione de' motivi, onde si spensero i *Carolingi*, che piacque a *Dio* rimuover quell' albore, con sostituirne un altro più bello e più fertile, il quale, quanto alla sua durata, dovesse estendersi fino a' più lontani ed ultimi secoli, e spander la sua gloria fino agli estremi del Mondo. *Istor. Univers.* del Barone *D. Patrizio Roselli*. *Vol.* 23. *tom.* 111. *pag.* 1256. *e seg. Favin.* Histoire de Navarre.

dezza (1) del Popol Latino, nelle Spagne mantenne il decoro della vasta Monarchia, allor declinante: Augustissima Stirpe, che fuor dell' Europa spander si vide da Borea ad Austro, e dal mar Indico al Mauro le conquiste fortunate ed altere, gustar facendo dovunque la vera felicità nazionale fino a'Popoli i più sconosciuti, i più selvaggi, ed erranti.

Da sì famosa Prosapia il gran CARLO disceso, in mezzo a tanti Scettri, e Corone, nè punto, nè poco arrestossi tralle magnificenze e le pompe; ma fin dagli anni più verdi, fin da quell' età spiritosa, che al mal ne conduce, e ne strascina, qual altro *Giosia*, a *Dio* si rivolge, ed anela servirlo, e cerca di amarlo, e s' industria a piacergli (2). Quindi alla cura affidato de' più virtuosi e distinti, de' più saggi e più gravi Direttori e Maestri (3), colle Filologiche, e colle Filosofiche Scienze informa, e coltiva lo spirito; tra gli esercizj ginnastici le fibre del corpo indurisce, ed

(1) E' nota dagli Storici la gran potenza degli antichi nostri Sovrani *Angioini*, formidabili in *Europa* per gli Dominj, e poderose forze di Terra e di Mare. Vedi il Villani, Bartolommeo di Neocastro, Malaspina, Capecelatro *P. III. Lib.* 2. Giannone *lib. XIX.*, Muratori all' *an.* 1265., *e seg.*

(2) *II. Paralip.* 34. 3.

(3) Biancardi. Vite de' Re di Nap. pag. 451.

ed addestra. Lo ammirò stupefatta l'arena, allorchè bevve i suoi onorati sudori, travagliando intrepido e forte sotto l'usbergo e lorica. Lo ammirò stupefatto il liceo, allorchè frutti non immaturi raccolse del suo vivace talento, del sublime suo genio negli Accademici saggi e ripruove. Ma nell' arena, e liceo, tralle marziali e letterarie imprese, modesto e divoto, com' è fama ben certa e sicura, sollevava la mente, dirigeva i pensieri per sua scorta e sua guida al gran Padre de' lumi, al gran Signor degli eserciti, al *Dio* d'ogni virtù, d'ogni bene. Quindi se al gesto, al portamento, ed al volto del giovanetto *Alessandro* sopraffatti e confusi gli Ambasciadori del Persiano Monarca, questi, esclamarono pieni di meraviglia e stupore, questi un gran Re apparisce (1); con più salda ragione, con più forte motivo, ammirandosi il giovine CARLO di sì fatta tempra e costumi fornito, agli atti, al ciglio, all'aspetto, pio, religioso, magnanimo, tra le più certe speranze ognuno esclamava: Ecco un Monarca, la vaga compiacenza di *Dio*, la futura delizia de' Popoli.

Ah

(1) *Legati Persarum, absente Philippo, ab Alexandro adhuc puero excepti, & multa interrogati, miratique sapientiam Alexandri: Puer hic Rex, inquiunt, magnus. Plutarch. Orat. II. de fortun. Alexand. Vid. & Supplem. in Curt. Lib. I. cap. 2.*

Ah ditelo Voi, Augusti Genitori di CARLO, Voi che per gli Trattati conchiusi in *Vienna* (1), già destinate il vostro amabile Figlio nel verde aprile degli anni, a render felici col suo dolce governo i Popoli di *Firenze*, e di *Parma*: ah ditelo Voi, che affettuosi alzando la destra, e di mille benedizioni colmandolo, con teneri amplessi, con dolcissime lagrime, vanne, o Figlio, gl'insinuaste, vanne pure al bel fiorito Paese, che 'l mare, che le Alpi, che gli Appennini circondano, vanne, e colle tue virtù felicita e bea l' Itala gente, il Popolo bellicoso di Marte e Quirino... Ed ecco il giovane Eroe, somiglievole al formidabile *Achille*, quando *Sciro* abbandona per l'impresa di *Troja*, muove libero e franco il suo piede fuor della Reggia Paterna, ed al suo destino si avvia. Somigliante ad *Achille*? Dirò anzi meglio: Ecco CARLO, ch' esce dalla Reggia del Padre suo, si distacca dalla Real Genitrice con quella ubbidienza, rassegnazione, e modestia, che ammirossi altre volte in *Tobiolo*, in *Abramo* (2). Eccolo prima in *Livorno*, e poscia in *Firenze*, e quindi in *Parma*, e *Piacenza*, dove tra mille segni di gioja, ognu-

(1) Muratori Annali d' Italia T. XII. An. 1725. pag. 108. An. 1731. pag. 131. Ediz. Nap. del Ponzelli 1755. Ved. Stor. degli Anni 1730. 1731. Ediz. Venet. pag. 43., e seg.

(2) *Tob.* 5. 22. *Genes.* 12. 4.

ognuno l'accoglie, ognuno il contempla, ognuno lo ammira, qual Principe graziofo, ed eccelfo, d' ingegno elevato, di pronto configlio, di fino giudizio, di cuor generofo, alla più foda pietà inclinato, e di clemenza, di Religion, d' ogni pregio a ribocco fornito, e ricolmo (1). Quivi il Real Giovinetto per lo fpazio di circa due anni e regge, e prefiede, e governa; e giufto, e religiofo con *Dio*, corrifponde appuntino a' voti de' Popoli, alla comune efpettazion de' Vaffalli.

Ma a che tanto fermarci nella fpiaggia e nel lido, quando un Oceano immenfo a valicar ci rimane? CARLO Religiofo con *Dio*, è favorito da quel medefimo *Dio*, che porge ai Guerrieri la forza, il coraggio, e con egual paffo fa marciare con effi la vittoria, il trionfo (2). Dall' Augufto Genitor dichiarato qual primo gran Generale delle poderofe fue Truppe, alla lor tefta verfo *Roma* fi avvia; e pofcia, o fortunato momento! verfo le noftre deliziofe contrade (3). Come *Dio* benediffe altra volta l' Efercito del Re *Goatamo*, che giufto ognor camminava al Divino cofpetto (4), così del Condottiero novello, giufto mai fempre in-

(1) Murat. An. 1732. pag. 135. Ved. Storia degli Anni 1731. 1733. pag. 38., e feg. Biancardi pag. 452.

(2) *Ifai.* 45. 2.

(3) Murat. An. 1733. pag. 146. An. 1734. pag. 156.

(4) *II. Paralip.* 6. 27.

innanzi a suoi occhi, benedice, ed accende di ardor marziale l'elettissime Schiere, onde può dir con ragione: venni, vidi, vinsi, tostochè mette piede nel Regno. E come no, miei Signori, se alla sua prima comparsa il valoroso Nemico si arrende; al primo udir il suo nome, le Piazze più forti ubbidienti si mostrano; al primo suo ingresso nella fertile Terra di *Maddaloni*, gli si presentan le Chiavi di questa gran Dominante? Quindi senza strepito di armi, senza furor di battaglia, entra alla fine tra queste mura, ed entra in mezzo a' pubblici applausi, tra mille lietissime grida (1).

Bel vedere in quel giorno questa fortunata Metropoli, qual Città di perfetto decoro (2), richiamar nel suo volto la gioja, l'allegrezza smarrita; e quale sposa novella, ansante e sollecita ornarsi colle più gaje divise di sua giocondità, di grandezza (3), per la certa speranza di rigoder finalmente un proprio *Re*, un *Sovrano*, di cui, per quasi tre secoli, fu vedovata, fu priva, per sua fatale sciagura e disastro (4). Bel vedere in quel giorno, e Uomini e Donne,

(1) Murat. An. 1734. pag. 157. Stor. dell' An. 1734. pag. 110. Biancard. pag. 453.

(2) *Jerem. Thren.* 2. 15.

(3) *Judith.* 10. 3.

(4) Murat. An. 1734. pag. 157.

ne , d' ogni età , d'ogni ceto , d' ogni ordine avidamente affollarſegli intorno ; e chi ne ammirà la maeſtà ſingolare , chi la grazia benigna , chi il Regal portamento , chi l' amabil preſenza ; e tutti concordemente n' eſaltano la *Pietà* , la *Religion* , la *Clemenza* (1) . E ſe i cuori de' Popoli , ſe le voci comuni , ſe 'l Tribunal della pubblica opinione ſon i *Giudici* al certo i più ſpaſſionati , i più giuſti , a formar d'un Eroe, d'un Principe il proprio , il verace carattere (2) ; il noſtro *Principe Eroe* già da tutti ſi encomia , ed applaude il più religioſo , il più pio . Bel vedere il gran CARLO . . . . Ahimè ! E dove ſpienſierato mi avanzo? In quale entuſiaſmo traſcorro? Forſe dimencato mi ſono del mio luttuoſo argomento ? . . . Ah CARLO , religioſiſſimo CARLO , Voi foſte allora di tanta gioja il ſubbietto , ed ora il ſubbietto Voi ſiete di queſte funebri pompe , del noſtro affanno , e cordoglio (3); affanno e cordoglio in ragion doppia ed inverſa a quel gaudio, che al-

(1) Murat. An. 1734. pag. 157.

(2) *Vis ſcire , qualis ſit Rex ? Voci attendito . Gruter. Polyanth. verb. Reges .*

(3) *Tunc tamquam in nuptiis tripudiabamus . . . nunc miſerabiliter lugentes ingemiſcimus . Meminiſtis illius diei . . . gaudio afficientes invicem , & gaudentes : verum nunc in luctum nobis gaudium converſum eſt . S. Greg. Nyſſen. in Fun. Melet.*

allora Voi ci arrecaste ! . . Bel vedere il gran CARLO, che in mezzo a tanti lietissimi viva, a tutti con grazia si volge, di tutti i cuori guadagna, tutti amoroso rallegra, e consola. Ma dove prima dirige frettoloso i suoi passi? Al Tempio, al Tempio, o Signori. Là nell' Augustissimo Tempio, appiè del Venerabile Altare, in mezzo ai Sacri *Leviti*, innanzi all' esposto *Sacramentato Signore* genuflesso e divoto si prostra, umile e riverente l' adora, tenero ed affettuoso lo prega; e dopo l' Inno di grazie, a baciar si conduce di *S. Gennaro* il prodigiosissimo Sangue, già liquefatto, e disciolto, qual fortunato presagio de' fausti avvenimenti futuri di sì lieto avventuroso possesso (1).

Così CARLO a *Dio* religioso si mostra, e *Dio* solleva CARLO nel Trono, e 'l Regio ammanto gli concede e lo Scettro (2). Dopo pochissimi giorni, per Decreto del suo Genitore *Filippo*, dichiarasi CARLO, dell' una e dell' altra *Sicilia* assoluto Monarca; per cui si raddoppiano le allegrezze, le feste (3). E CARLO fra tanti oggetti di giubbilo, sulle prime a che riflette, a che pensa? Pensa e riflette al gran *Dio*: Pensa, che *Iddio* ha le redini degl'

C 2 Im-

(1) Biancard. pag. 454. Storia dell' Anno 1734. pag. 110.

(2) *III. Reg.* 10. 9.

(3) Murat. An. 1734. pag. 157. Biancard. pag. 454.

Imperj, e de' Regni: Penſa, che *Iddio* or dall'armento ſolleva al Trono un *Davidde* (1); ed ora sbalza dal Trono alle Selve un *Nabucco* (2); or ſegna tralle pareti l'eſterminio del Re *Baldaſſarre* (3); ed ora ſopra di *Gelboe* diſpone la morte dell'empio *Saulle* (4): Penſa CARLO, che regnan per *Dio* i Monarchi (5); e debbano verſo *Dio* moſtrarſi con umiltà, con amore oſſequioſi, e piacenti. Tra sì fatti penſieri a *Dio* ſi umilia, a *Dio* ſi volge, tutto in *Dio* confida; e Voi, par che dica colle voci della *Sapienza*, Voi, o mio *Dio*, al *Trono* per mera bontà mi ſceglieſte (6): Io regno ſolo per Voi: Io ſarò tutto voſtro.

Forſe il Trono, lo Scettro, il governo de' Popoli potrà diſunirlo da *Dio*, e raffreddarne l'ardore? No, no: Come le onde dell'univerſale diluvio ſervirono all'*Arca* per maggiormente innalzarla; così le varie cure del Regno ſervirono a CARLO, per maggiormente elevarlo al ſuo *Dio*. Deh apritevi, o Stanze, o Gabinetti ſegreti, dove CARLO ogni giorno, e medita, e prega; e dal ſublime del Regio ſuo

(1) *I. Reg.* 16. 3.
(2) *Daniel.* 4. 30.
(3) *Daniel.* 5. 25.
(4) *I. Reg.* 31. 4.
(5) *Proverb.* 8. 15.
(6) *Sapient.* 9. 7.

ſuo grado , concentrato in ſe ſteſſo , con *Abramo* dichiaraſi men che cenere , e polvere (1). Deh ſpalancatevi, o Regia Cappella , dove CARLO ſpeſſo ſpeſſo ſi trova , e qual altro *Davidde*, dal Signor chiede lume ed ajuto , per non cader in abbaglio , per conoſcere la Divina ſua Legge, per eſeguirne i precetti (2). Ma ſenza curioſi innoltrarci ne' ſuoi Gabinetti, ne'ſuoi Penetrali, non ſiete Voi, o Signori, i Teſtimonj più degni di quanto vi perſuado, e vi eſpongo? Ah sì sì , Voi cento e mille volte il miraſte ne' pubblici Tempj, innanzi agli Altari, tra' Sacroſanti Miſteri , umile, genufleſſo , e divoto , e come inſegna l' *Apoſtolo* , fermo, raccolto, ed immobile nell' orazione, e preghiera (3): Voi cento e mille volte il miraſte e nelle viſite ai Santi Sepolcri, e nelle Proceſſioni ſolenni, così grave e compoſto nel portamento e nel volto, che inarcando per lo ſtupore le ciglia, vi diſponeſte a ſeguirne le nobili tracce, e gli eſempj : Voi cento e mille volte il miraſte oſſequioſo a tal ſegno col *Sacramentato Signore* , che dovunque per ſorte l' incontra, in atto di portarſi agl' Infermi, a terra ſi curva, genufleſſo lo adora, e riverente lo accompagna, e lo ſiegue:

Voi

(1) *Gen.* 18. 27.

(2) *Pſal.* 120.

(3) *I. Corinth.* 15. 58.

Voi cento e mille volte il miraste, in ogni Sabato portarsi mai sempre ad adorar con ossequio e fervore la *Vergine* del *Monte Carmelo*, ed in certi giorni il Protettor *S. Gennaro*, senza che arrestar lo potessero i venti, le piogge, il freddo, il caldo, le contrarie stagioni.

Dio immortale! Eterno gran *Dio*! E' questi un Monarca dal *Trono*, o un Levita dal *Tempio*? E' un eccelso Regnante, o un Ministro del *Santuario*? E' *Giosuè*, che combatte nel campo, o *Mosè*, che prega sul Monte? E' il Pontefice *Onia*, grave e modesto nel volto, o il Re *Salomone*, che maestoso risiede nel suo fulgido soglio? Ah questi appunto è l'inclito CARLO (1), che di *Salomone* al fulgido Soglio accoppiando la modestia di *Onia*, di *Giosuè* al valore la pietà di *Mosè* congiungendo, regna glorioso sul *Trono*, e regna con lode, perchè sempre eseguisce quel che piace al suo *Dio*.

Fermate però, miei Signori: la Pietà, la Religione di CARLO non ancora luminosa apparisce, qual esser dee in chi regna, in chi comanda sul Trono. Un Re, un Monarca, eletto da *Dio* alla potenza, al dominio, colla potenza, e do-

(1) *Quem Sacra stata, ritusque Christianos, ac solemnes caeremonias tanto cultu observasse, certum est, ut ne ab ipsis etiam Sacrosanctis Pontificibus in hoc vinceretur. Pontan. de Princip.*

e dominio dee proccurarne ſollecito il culto, e la gloria. Non ſenza cagione il Monarca ha per diviſa la Spada (1), onde la Religione, la Fede, il bel Regno di *Dio* e cuſtodiſca, e difenda. Oſſervate per poco *Gioſia*, in cui il noſtro CARLO ſi adombra. Appena a regnare incomincia, comincia a regnar pel ſuo *Dio*. Colla più ſoda pietà verſo *Dio*, ineſorabile abbatte, ed atterra tutto ciò, che ſi oppone all' Altiſſimo *Dio*; e ferro, e fuoco, e rovina agl' infami boſchetti, agl' Idoli impuri, ai Simulacri bugiardi. Lungi dal Tempio di *Dio* gl' indegni vaſi di *Baal* (2): lungi dal Tempio di *Dio* gli Aruſpici infami di *Giuda*. Quà nel Torrente di *Cedron* dell' arſa Idolatria le ceneri ſparge, e diffonde: là nel Monte *Oliveto* i Lupanari più oſceni, le caſe più lorde aboliſce, e diſtrugge. A terra gli Altari di *Geroboamo*, e *Manaſſe*; a terra le Statue di *Aſtarotte*, e di *Moab*: a terra, a terra, in fuoco, ed in cenere quel che non è del gran *Dio*. Al vero *Dio* i Tempj; al vero *Dio* gli Altari; al vero *Dio* una Paſqua, una Feſta la più divota, e ſolenne.

Oſſervaſte *Gioſia*, Re d'*Iſraele*, e di *Giuda*? Oſſervate ora il piiſſimo CARLO, al Sicolo Trono elevato ed aſſiſo. Non

(1) *Roman.* 13. 4.

(2) *IV. Reg.* 23. 4. 5. 6. 7. 12. 13. 21.

Non infami delubri , non boſchi frondoſi , non ſimulacri , non tronchi di sbarbicar gli fa d' uopo , che queſti , la Dio mercè , dalla Criſtiana pietà , dallo zelo de' noſtri glorioſi Maggiori furono aboliti , e diſtrutti . Ma che perciò , o Signori ? CARLO aſcende ſul Trono in tempo guaſto e corrotto di libertinaggio , e di abuſi : onde dal Trono con uno ſguardo ſevero , ad un muover di torbido ciglio fa tremare gl' iniqui (1) ; e con formidabili Editti dallo Stato gli sbandiſce , e gli sgombra . Lungi dal Regno di CARLO la follia degli Stolti e degli Empj , che delirando ne' lor deſiderj , diſſer nel cuore : non evvi *Dio* (2) . Lungi dal Regno di CARLO l' eſecrabile abuſo delle beſtemmie , colla pena d' infamia a que' Giudici , che non invigilaſſero al caſtigo *di sì enorme delitto* (3) . Nel Regno di CARLO vadano pur in trionfo il culto , e l'onore delle Immagini ſacre , vendicate dalle atroci ingiurie reali , colle pene medeſime contra gl' *Iconoclaſti* già inflitte dal gran *Coſtantino* (4) . Nel Regno di CARLO vada pur la Religione in trionfo in tante opere illu-

(1) *Proverb.* 20. 8.

(2) Diſp. generale de' 29. Ottobre 1743. , e de' 6. Gennajo 1748. contra i Miſcredenti .

(3) Diſp. de' 24. Agoſto 1737.

(4) Diſp. de' 29. Ottobre 1743.

lustri. In questa Metropoli si abbellisca e restauri la Regia Cappella co'proprj Ministri. Là nelle Spagne (permettete, o Signori, che io brevemente alla rinfusa vi adombri, ciocchè fece in quei Regni per la Religion per la Fede il nostro Monarca) là nelle Spagne un magnifico Tempio si costruisca in *Madrid*, con ampio Convento per gli benemeriti Figli del Patriarca *Francesco*: un magnifico Tempio in *Aranguez*, con altri Tempj, e Statue, ed Altari in *Segovia*, nella *Sierra Morena*, e fin in *America*. Si erigano per lo zelo di CARLO nuovi Vescovadi in *Iviza*, in *Linares*, in *Merida*, in *Sonora* (1). Si spediscano dallo zelo di CARLO più Sacerdoti, e Missionarj Apostolici nel Nord della *California*, e nell'*Indie* più rimote, e lontane (2).

Ah *Dio*, amabilissimo *Dio*, cui tanto piacque lo zelo di *Ciro* Re della *Persia* (3), che da Voi riconoscendo i suoi Regni, per Voi fece innalzare in *Gerosolima* un Tempio; e d'oro, e d'argento, e di *Sacerdoti*, e *Leviti* in bella foggia lo volle arricchito, ed adorno: Ah *Dio*, amabilissimo *Dio*, come grato agli occhi vostri comparve il Defun-

D

(1) *Ved: Bossuet.* Continuazione della Storia Universale T. XI. pag. 677. Ediz. Napolit. del 1778. Stor. dell'An. 1777. pag. 178., ed An. 1779. pag. 283.

(2) Stor. dell'An. 1776. pag. 189. 190.

(3) *Esdr. I. 1. Isai.* 45. 1.

funto Augufto Monarca, ch' ereffe più Tempj ed Altari, che nudrì tanto zelo per la Religion, per la Fede!

Si sì, è pur la compiacenza di *Dio*, e degno fpettacolo agli Angioli, agli Uomini, al Mondo (1) un religiofo Monarca, che tralle cure e penfieri del Regno, fi porta divoto nel Santuario di *Bari* (2); e quivi arrolandofi tra' Sacri *Leviti*, qual altro buon *Samuele*, o qual Re *Davidde* nel Tempio, offre l' incenfo odorofo, e porge in comune gl' Inni di lode al Creator fempiterno. E' pur la compiacenza di *Dio*, veder un Monarca, che tra le bellicofe fue Truppe, tra le idee d' una recente battaglia, fi divide per poco da' Suoi, ed in Roma fi porta al Maffimo tra Sommi Pontefici, al gran *Benedetto* XIV., che amorofo l' accoglie co' più teneri ampleffi; ed a vicenda con lagrime ftringendofi al petto, per un' ora continua parlamentano infieme di Religione, e di Fede (3). E' pur la compiacenza di *Dio*, vedere un Monarca, che iftituifce, e promuove un Ordine fublime e cofpicuo di Cavalieri, fotto il titolo di *S. Genna-*

ro

(1) *I. Corint.* 4. 9.

(2) Stor. dell' Anno 1741. pag. 230. 231.

(3) Murat. An. 1744. pag. 238. Stor. dell' An. 1744. pag. 343., e feg.

ro (1), di cui Egli ſteſſo dichiaraſi il gran Maeſtro. Ed a Coſtoro, che inſinua, che comanda, che inculca? Deh Cavalieri glorioſi ed eccelſi, che ora qui ſiete la mia corona, il mio gaudio, ditelo Voi, Voi ben lo ſapete: inſinua, comanda, ed inculca, ſovra d' ogn' altro, la difeſa, l' onore, la gloria della Religion, della Fede.

Così comanda, così vuole il gran CARLO, e così Egli ſteſſo ancor ſi proteſta. Deh uditelo attenti, or che rinunzia queſti Dominj d' Italia al ſuo Figliuol prediletto, al noſtro gran FERDINANDO. Come altra volta *Trajano* la ſua ſpada offerendo al Prefetto di Roma, animò quegli all' eſatta giuſtizia (2): così l' Inclito CARLO impugna la ſpada, e porgendola al Figlio: *Queſta ſpada*, gli dice, (o degne parole! o memorabili accenti!) *queſta ſpada*, *mio Caro Figliuolo*, *queſta eſſer dee per la retta giuſtizia*, *e per la difeſa della Religione*, *e di Dio* (3). Deh aſcoltatelo, or che riſponde ad un Veſcovo, ſcrupoloſo indagator di ſue geſta: *Io ben mi glorio*, Egli ſcrive, *Io ben mi glorio*, *di eſſere il primogenito Figlio della Cattolica*

(1) Murat. An. 1738. pag. 183. Stor. dell' An. 1738. pag. 185. Biancard. Continuazione pag. XI.

(2) *Niceph. Lib. III. Hiſtor. Eccleſ. Cap.* 23.

(3) Stor. dell' An. 1759. T. II. pag. 383.

Chiesa, *per cui son prontissimo a spargere il proprio mio Sangue* (1). Deh ascoltatelo . . . . ma che ascoltar di vantaggio, se la Pietà la Religione di CARLO per ogni dove luminosa risplende? E se i *Teodosj*, i *Costantini*, gli *Arcadj*, e gli *Onorj* riportarono gloria di lunga mano più illustre, nel proteggere la Religione, e la Fede (2), che nella sconfitta de' *Medi*, degli *Sciti*, e de' *Persi*; CARLO, ben anche, l' invittissimo CARLO, più delle conquiste e trionfi, glorioso a maggior segno comparve, perchè giusto con *Dio*, con un fervore indicibile ne amò sempre il culto, e la gloria. E siccome giusto con *Dio*, fu la vaga compiacenza di *Dio*, così giusto coi Popoli, fu la cara delizia de' Popoli, cercandone sempre la felicità, il vantaggio.

II. QUell' ingenita forza, che della felicità all' acquisto tragge, e determina il cuor de' Mortali, benchè variamente modificata, e diretta allo scopo diverso, che analogo alle politiche sue circostanze si prefigge ogni Stato, pur non di manco essa è, fuor d' ogni dubbio, il fonte universale e perenne di tutti i principj di azione nelle moltiplici forme di ogni culto, ben inteso Governo. Sia

(1) Stor. dell' An. 1768. pag. 162.

(2) *S. August. De Civitate Dei Lib. V. cap.* 25. & 26.

Sia pur coll'illuſtre Penſator della Francia (1) l' *onore* nelle Monarchìe, la *virtù* nelle Repubbliche, il *timore* negli Stati Diſpotici: ſia, come acconciamente analizzando ſviluppò, non ha guari, un Genio ſublime de' noſtri tempi (2), per unir tutti in uno, ſia l'*amor* del *Potere*, ciocchè ſpinge il Cittadino ad oprare; ſia pur ciocchè vi piaccia, ed aggrada a tal uopo delle Filoſofiche idee e penſieri, egli è fuor di contraſto, che l' amore della felicità, congegnato in fogge e ſiſtemi diverſi, a ſeconda de' varj intereſſi de'politici corpi morali, è l' unico determinante motivo, la vera molla del cuore umano, opportunamente indirizzato all' oggetto, che ſi preſcelſe lo Stato. Or ſe alla propria felicità ogni Uomo tende ed aſpira; e ſe 'l promuoverla in terra, è degna cura de' Sommi Imperanti, che regnan per *Dio*; veggaſi pur, come CARLO ſeppe render felici col ſaggio ſuo governo, e tutti inſieme, e ciaſcuno de'ſuoi numeroſi Vaſſalli. Ed oh qual vaſto ſterminatiſſimo campo qui mi ſi para davanti! Oh come mi ſi affollan dovunque gli oggetti, e le immagini, tal che col *Venuſino* direi, mi fa povero l'iſteſſa abbondanza. Ah che per render felici i ſuoi Popoli con

(1) *Monteſquieu. Vedi Elvez. de l'Homme & cet. Sez. IV. cap. XI.*

(2) Il Cavalier D. Gaetano Filangieri. Scienz. della Legislaz. Tom. I. cap. XI. pag. 184.

con imparziale ed esatta giustizia, furon inenarrabili e vasti i mezzi adoperati da CARLO, inenarrabili e vaste le imprese da CARLO eseguite. E siccome il Re *Salomone*, dopo la più vaga giustizia, dalla prudenza diretta, colle risfose due Donne, a tutto *Israele* fu più amabile e caro (1); così l'Inclito CARLO divenne la delizia de' Popoli (2), perchè con esso loro fu giusto, e camminando per le nobili vie de' suoi gloriosi Maggiori, qual altro *Giosia*, che tenne dietro alle orme de' suoi Antenati (3), con un cuore magnanimo ne proccurò in ogni tempo i vantaggi.

Ma quali furono in grazia i Maggiori di CARLO? Un *Filippo V.* Augusto suo Padre, dato dalla Provvidenza Divina per accrescer lustro e splendore all'ecclissato cielo di *Spagna*: *Luigi XIII.* detto il *giusto*, che ben seppe tener equilibrate le bilance di *Astrea*: un *Luigi XIV.*, di cui in pace ed in guerra egual Eroe non vantano l'epoche più gloriose del Mondo: il grande *Arrigo IV.*, degno subbietto dell' *Omero Francese*, che tral ferro e tral fuo-

(1) *III. Reg.* 3. 28.

(2) *Nihil enim ad conciliandos subjectorum animos tam valet, quam justitiae, ac Divini cultus opinio. Pontan. De Princip.*

(3) *Ambulare in viis David, est imitari bonos. Vid. Lauret. Silv. Allegor. verb. Ambulare.*

fuoco, tra le ftragi e rovine, eccitate dal fanatifmo ed orgoglio de'Collegati delufi, fe campeggiar la grandezza dell' animo, fempre uguale a fe fteffo. Più in là folgoreggia, come luna tra gli aftri minori, un *S. Ludovico IX.*, del *Capetino* Ceppo ornamento e decoro, che per coftante fervor di pietà e giuftizia, il novero accrebbe de' Franchi Eroi ne' *Dittici* Sacri, e negli Annali profani: un *Luigi VI.*, che 'l Soglio refe graziofo ed ornato, co' benefici tratti di equanimità, di prudenza (1): un *Errico*, che nella lieta, e contraria forte coll' efercizio delle fue virtù luminofe, fu l' efemplo e l'idea di Uomo giufto, e perfetto: un *Roberto* vendicator generofo de' torti altrui, in cui ebbe la *Francia* un Padre amorofo, anzichè un Monarca fedente ful Trono: un *Ugone Capeto* alla fine, Ceppo comune di cotanti eccelfi Campioni, di cui non v'ebbe a fuoi giorni Principe più moderato nelle fue portentofe grandezze (2). Furon que-

(1) Ricordò in dar lo Scettro al fuo Figlio, che la Sovrana autorità era un pubblico impiego, cui la Provvidenza il chiamava, per dargliene ftrettiffimo conto. *Suger. Vit. Ludovic. Groff.*

(2) *Ved. Le Gendre Hiftoire de Moeurs et coutumes des Francoife*, *Glab. Hift. fui temp. Helgald. in Vit. Roberti Regis*, *P. Æmil. Annal. Franc. Du Chefne Tom. IV. Suger. in Vit. Ludovic. Groff. Pafquier*, *Boulanvilliers*, *Mezeray*, ed altri. Vedi l'Iftoria di Francia del Barone D. Patrizio Rofelli.

questi i Maggiori di CARLO, la cui mercè non ebbe mica bisogno di *Omero*, da cui raccogliendo *Alessandro* l' insuperabil valore di *Achille*, alla conquista eccitossi dell'*Asia* (1), nè gli fu d' uopo di osservar per modelli gli *Scipioni*, gli *Annibali*, i *Cesari*, ma dietro le tracce de' suoi stessi Maggiori, colla scorta di regolata giustizia, tutto impegnossi a felicitare i suoi Popoli.

Vi tornino in mente, o Signori, que' primi lietissimi giorni, in cui CARLO ascese nel Trono; e ben vedrete la sua Regal Maestà di arme decorata, ed armata di Leggi. Altre quindi dallo squallor della polvere in uso richiama; altre quinci abolisce per le cambiate circostanze de' tempi; ed altre nuovamente ne detta, e promulga, a tenor de' bisogni, e delle politiche urgenze. E se al gran *Giustiniano* maggior gloria arrecarono in pace i *Triboniani*, i *Teofili*, che in guerra i *Belisarj*, e i *Narseti*, trionfatori de' *Goti*: qual gloria pel nostro eccelso Monarca, che di *Astrea*, e di *Nemesi* fece tra noi rifiorire il bel Regno con immortali monumenti di pace? Vi si affacci innanzi allo sguardo la felicità Nazionale, che maestosa nel Regno per ogni dove grandeggia, e per la *Popolazione*, che ben governata, e diretta cresce a tenor delle politiche mire, e per le *ricchez-*

ze,

(1) *Dio Chrysost. tot. Orat. II. Plutarch. de fort. Alexandr. Orat. I.*

ze, onde vien provveduta, in virtù del ſiſtema economico, reciprochi oggetti delle Leggi ſalutari di CARLO. Si migliorano a tal uopo, e s' incoraggiano le arti, le manifatture, e le induſtrie; e geloſamente preſervanſi i generi dalle frodi, ed inganni (1). A tal uopo ſi aboliſce, e ſi vieta la diverſità delle miſure e de' peſi, *contraria cotanto alla ragione, pregiudiziale al commercio, oppoſta al pubblico non meno, che al privato intereſſe* (2). A tal uopo *l' annona* s' inculca; e all' opportuno tempo preſcritto vuol, che ſiene fornita ogni Terra e Città dell' ubertoſo ſuo Regno, anzi che ſi eſtraggano altrove di prima neceſſità le derrate, e prodotti (3). Eſſer vi dee nella Monarchia quel Corpo ſublime, quel Corpo luminoſo e coſpicuo, che riceve a dovizia i ſuoi raggi dal Trono, che 'l Trono abbelliſce? Ecco CARLO, che la Nobiltà generoſa, acquiſtata o da lungo poſſeſſo di Titoli e Feudi, o pervenuta da' gradi ſupremi, ſia della Sagata, ſia della Togata Milizia, ſia della Sacra Cherical Gerarchia, o dall'aggregazione onorifica tra ſegregati Individui di chiuſo Corpo morale, ecco CARLO, che la promuove, e rimunera, che la ſoſtiene, e diſtingue (4).

E Ser-

(1) Reale Stabilimento de' 29. Aprile 1735.

(2) Reale Stabilim. de' 25. Aprile 1753.

(3) R. Stabil. 6. Settemb. 1735. e de' 18. Gen. 1737.

(4) Tra molti R. Stabilim. del 1757. e 1758.

Serpeggiò mai per l' addietro l' abuſo nella regolar eſecuzione, nell' ordine retto, nel ſollecito corſo della giuſtizia? Ecco CARLO, che provvido accorre all' opportuno riparo, colla nota Prammaticale riforma (1). Temevaſi forſe dalla giuſtizia la pietà ſcompagnata? Ecco CARLO, che provvido accorre all' opportuno riparo, col divieto di ogni orribile ergaſtolo, grave di caligini ed ombre, d' impenetrabile notte, all' umanità fatal eſterminio, inſopportabil flagello (2). Son oppreſſi i Pupilli, e le Vedove dal forte braccio del prepotente Avverſario? Ecco CARLO, che provvido accorre all' opportuno riparo, colla rinnovazione e conferma della ſana pulizia, dettata a pro de' Miſerabili dalla giuriſprudenza Romana (3). Così agli ſteſſi Rei provvede, onde non foſſero eſtorti i lor detti contra l' interno linguaggio del cuore (4). Così agli ſteſſi Condannati provvede, onde non patiſſero pena maggiore, ſenza il diffalco del tempo nojoſo nell' arreſto ſofferto (5).

Per

(1) R. Coſtituzione del 1738.

(2) Pram. del 1739.

(3) R. Stabilim. del 1758., con cui ſi confermò, ed eſteſe il privilegio della *L. un. C. Quando Imp. int. Pup. vel Vid. & cet.*

(4) R. Stabilim. del 1755.

(5) R. Carta de' 6. Gen. 1741.

Per l'esatta osservanza delle sue Leggi, da cui dipende del Cittadino la sorte, i Vindici e Custodi presceglie tra più saggi, e prudenti Giuristi. E se il Re *Giosaffatte* ordinò con sano discernimento e consiglio, che *Amasia* Sacerdote e Pontefice a ciò presedesse, che risguardava il gran *Dio*; e che *Zabadia*, uno de' capi della casa di *Giuda*, presedesse in quel che spettava al Regal Ministero (1), onde tutto servisse al maggior culto di *Dio*, al vantaggio de' Popoli: CARLO benanche un Tribunale forma ed erige, che *Misto* si appella, dove in amichevole gara accoppiati il Sacerdozio ed Impero, da una parte i Sacri, dall' altra i Laici Ministri con esatta bilancia rendono a *Cesare* quel, ch'è di *Cesare*, rendono a *Dio* quel, ch'è di *Dio*; e dandosi a *Dio* quel, ch'è di *Dio*, a *Cesare* quel, ch'è di *Cesare*, il gran *Concordato* si stabilisce da CARLO tral Sacerdozio, e l'Impero.

Ahimè però, o Signori! Tralle sue provvide Leggi, in mezzo alla felicità dello Stato ... ahimè .... qual orribile fremito, qual improvviso rimbombo di arme e di Armati, di Cavalieri e cavalli (2)? Oimè! Schiere nemiche si avanzano impetuose nel Lazio, e strage minacciando e ro-

(1) *II. Paralip.* 19. 11.

(2) Murat. An. 1744. pag. 234. e seg. Stor. dell'An. 1744. pag. 159.

vina, già ricuoprono quelle contrade di ſpavento, e di orrore. Alzatevi, o Truppe valoroſe di CARLO, e ratto ſpingetevi dietro il ſentier luminoſo dell' invincibile acciajo del voſtro Re, del voſtro Duce, immobili, e forti quale ſcoglio, qual rupe, che le onde fragne, e rigetta. Ecco l'intrepido CARLO, che già vi precede, ed *Io vado*, Egli dice a ſuoi Popoli, *Io vado ad avventurar la mia vita per Voi* (1). Eccolo nelle Romane campagne di ſudore, e di polvere tutto molle ed aſperſo, incoraggiar i più timidi, animar i più forti alla battaglia, al cimento: Eccolo, oimè! eccolo tral furore delle arme, tra mille ſpade nemiche . . . . Angeli tutelari di quell' Anima bella, deh voi accorrete a ſalvarlo, deh voi date forza e coraggio! . . . . Ma lungi ogni timor, ogni dubbio. La vaga luce al Giuſto sfavilla, ed ai Retti di cuore l'allegrezza già naſce (2). L' Ottimo *Iddio* conduce il Giuſto per iſtrade ſicure, e dai forti nemici lo cuſtodiſce, e difende (3). CARLO già trionfa, già vince; e può ridir con *Davidde:* Voi, o Signore, Voi foſte ſcudo a miei fianchi, Voi il mio capo covriſte nella zuffa più orrenda, nel giorno ferale della più aſpra bat-

(1) Stor. dell' Ann. 1744. pag. 162.

(2) *Pſal.* 96. 11.

(3) *Sapient.* 10. 10.

battaglia (1). Siccome intanto il fido *Ifraele* dī veder agognava il volto giulivo del fuo Re *Salomone* (2), così *Napoli*, la fedeliffima *Napoli* co'più teneri e candidi voti anela riveder nella fua Reggia il fuo trionfante Monarca. E qual ne' prifchi tempi della Romana opulenza e grandezza, tral fafto più nobile e vago, ricco ed adorno delle opime fpoglie del conquiftato nemico, nel Campidoglio afcendeva il Confole vittoriofo ed altero; tal entra CARLO in quefta gran Dominante, che'l fuo giubbilo efprime e dimoftra con archi, con fefte, con finceriffimi applaufi (3). Ma tra gli applaufi e le fefte, CARLO non penfa, che alla felicità, al vantaggio de' cari fuoi Popoli (4).

Penfa alla felicità de' cari fuoi Popoli, e le utili Scienze promuove, e con novelle Cattedre accrefce. Quindi l'Univerfità degli Studj, albergo un tempo delle Milizie, al fuo primo, e più magnifico ftato bellamente riduce (5). Pen-

(1) *Pfal.* 139. 8.

(2) *III. Reg.* 10. 24.

(3) Murat. An. 1744. pag. 239. Stor. dell' An. 1744. pag. 345.

(4) *Non igitur Princeps quid fibi conferat, cogitat, aut praecipit, fed quid fubjecto conducat: & quae dicit, quaeque facit, cuncta ad illius utilitatem & decorem dicit, & facit. Plat. Lib. I. de Repub.*

(5) Biancard. Continuaz. pag. XI., e XLV. Stor. dell' An. 1736. pag. 163.

Pensa alla felicità de' cari suoi Popoli, e l'interno, ed esterno commercio attivamente invigorisce e dilata, e dentro, e fuori del Regno, e con solenni Trattati colle straniere Potenze di *Olanda*, di *Danimarca*, di *Svezia*, della *Porta Ottomana*, e con ravvivar della natura, e dell'arte le manifatture, e prodotti, ergendo fin anche a tal uopo un Magistrato supremo. Pensa alla felicità de' cari suoi Popoli, e con quella giustizia, onde *Giobbe* fu occhio al cieco, allo zoppo fu piede (1), tutti accoglie con grazia nelle private, e nelle pubbliche udienze; a tutti porge benigno gli orecchi, di tutti le suppliche ascolta, legge, e disbriga (2); ed alla verità nelle Corti odiata (3), rende ben egli accessibile il Trono, tal che si pensa, e si scrive senza cortigianesco riguardo; si progetta, e sviluppa ciocchè si crede vantaggioso allo Stato; e candido umilia al suo Trono il Cittadino fedele ciocchè gli detta l'interno veridico senso (4). Come la splendida luce

(1) *Justitia indutus sum . . . Oculus fui caeco, & pes claudo. Job.* 29. 14. 15.

(2) Biancard. pag. 458. Stor. dell' An. 1734. pag. 112.

(3) *Ludovicus XI. Galliarum Rex, se potissimum in Aula propria abundare rebus omnibus, dixit, una excepta, & de hac interrogatus: Veritatem esse, respondit. Philip. Camerar. in meditat. Histor. Cap.* 90.

(4) *Rara temporum felicitate, ubi sentire quae velis, & quae sentias dicere licet. Tacit. Histor. Lib. I.*

luce sebbene co' varj suoi raggi in varj colori a noi comparisca, secondo la diversa tessitura de' corpi, ne' quali s'incontra, e da cui con più, o meno agile moto vien ripercossa e rifratta, pur una è in se stessa, che in ogni corpo adattandosi, a questo il candore, o l'azzurro, a quello il vermiglio, o la porpora distribuisce, e concede (1): così la giustizia di CARLO, una in se stessa in varie fogge risplende, e a tutti si volge, tutti rimira, in tutti ancor si diffonde. La virtù, l'espertezza conosce? e l'impiega, e l'esalta: conosce il valore, il coraggio? e lo distingue, e l'encomia: si avvede della povertà, del bisogno? e lo compatisce, e solleva (2). Colla sua mente sempre opportuna al consiglio, col suo seno alla pietà sempre aperto, colla sua mano sempre pronta al soccorso, e 'l vizio sbandisce, e l'innocenza difende, e premia il merito, e 'l delitto castiga, ed è savio, è benefico, è giusto.

Che

(1) *Newton. Optic. de color. luc. Lib. I. Par. I. Wolf. Element. Optic. de color. cap. IV.*

(2) In tutti i calamitosi incontri, CARLO votò i suoi tesori in sollievo de' Vassalli. Tra gli altri nel 1741. per la straordinaria scarsezza de' viveri, accaduta nel Regno, il Defunto Re ordinò, che si aprissero i suoi Magazzini; e si vendesse il grano ed olio al prezzo ordinario, ancorchè fosse costato prezzo molto maggiore al Regal Erario. Ved. la Stor. dell' An. 1741. pag. 230.

Che non penſa , che non fa , che non opera il giuſto Monarca per la felicità de' ſuoi Popoli ? A reprimere l' ozio , ad impiegare gli Artefici , ad illuſtrare il ſuo Regno , ecco de' ſontuoſi Palagi in *Capo* di *Monte* , ed in *Portici* , che in ſe raccolgono e chiudono il più dilettevole e grande dell' arte , ne' loro imprezzabili ſontuoſi Muſei . Là una Reggia , un impareggiabile Reggia , in *Caſerta* s'innalza, e torreggia , da far invidia agli edificj ſuperbi di un *Auguſto* , e di un *Ciro* : qua un *Molo* , ove il mar ondeggiava , in più nobile forma ridotto , s' ingrandiſce , e ſi eſtende . Da quella parte ſi ammira l' opera inſigne dello ſcavo della ſeppellita *Ercolano*, dell'antica *Stabia* , e *Pompei;* da queſta l'*Oſpizio* de' Poveri , che in magnificenza non cede a quel di *Parigi* , onde i Vecchi e Fanciulli rinvenendo un aſilo opportuno alle loro disgrazie , utili allo Stato ſi rendono coll' induſtria , e colle arti , al commercio , ed al traffico le più neceſſarie , e pregiate . Ecco Ponti , ecco Acquidotti , ecco Strade , e dentro e fuor la Città , e ſopra e lungheſſo il liquido elemento , per utile e comodo , per amenità per diporto dell' Eſtero , e del Cittadino . . . Ma queſte opere illuſtri a Voi ſon riſapute , ſon conte : queſte opere illuſtri reſteranno alla memoria de' Secoli . Già CARLO è la vera delizia di queſto ſuo Regno : già Voi lo acclamate qual ſavio , qual giuſto Monarca ; e mentre riſcuote da voi i dovuti plauſi ed encomj , ecco per la morte

in *Madrid* di *Ferdinando* il VI., al vastissimo Regno d'Iberia Egli vien destinato (1). Già CARLO parte da voi, già da voi si allontana; ma di voi non perde l'idea, ma lascia a voi il suo dilettissimo Figlio. Ah Napoli, inclita Napoli, ah Cittadini fedeli, quali mozioni, ed affetti allora in voi si destarono! Voi a folla nel vago cratere per le mobili vie dell'onde lo prevenifte co' voti, lo accompagnaste co' vostri sguardi, lo seguitaste co' desiderj, tral piacere della sua virtù coronata, e tral cordoglio della sua presenza smarrita (2). Voi lo accompagnaste con lagrime di singolar tenerezza, ed Egli colle lagrime agli occhi da voi separossi. Pianse CARLO ai vostri teneri pianti; e partendo da voi, portò seco la metà dell'animo vostro, lasciando a voi, qual nobile pegno, il suo cuore magnanimo, e col suo cuore il suo Figliuol prediletto. Pianse CARLO ai vostri teneri pianti, e voi raccomandò al suo Figlio, e 'l suo Figlio raccomandò anche a voi; e tra voi, e tral Figlio cogli occhi molli di lagrime . . . O lagrime! O Figlio! O CARLO! Ah Napoli! Ah miei Signori! . . . se il giustissimo CARLO, mentre regnò qui tra voi, fu la vostra

F deli-

(1) Continuazione degli Annal. del Murat. An. 1759. pag. 49. Stor. dell' An. 1759. T. II. pag. 366.

(2) *Ivi*. Stor. dell' An. 1759. T. II. pag. 384.

delizia , fu ben anche la delizia , la felicità delle *Spagne*, quivi regnando a tutti amabile e caro , come *Giosia* , fu caro ad *Israele* , ed a *Giuda* .

CARLO alle *Spagne*? E dove farò il principio , e dove il fine? quali prima , e quali dopo dirovvi delle gloriose sue gesta? CARLO alle *Spagne*? Io mi perdo , e confondo nel vasto campo delle sue magnanime imprese . E quali di sua regolata giustizia monumenti immortali dovrò ommettere , e quali narrarvi? CARLO alle Spagne? Ah che le Spagne per la saggia condotta del suo novello Monarca , son avventurose , e felici . Non appena CARLO quivi a regnar incomincia , che incomincia a render beati i numerosi suoi Regni . Paga tosto gli attrassi a quei , che avevano i crediti colla Corona ; e rilascia ogni debito alle afflitte Provincie di *Murcia* , di *Andaluzia* , di *Estremadura* , e della nuova *Castiglia* (1) . Intraprende , e compisce la fabbrica del nuovo Regale Palagio , incominciata , ma poi derelitta ; e lo rende fontuoso e cospicuo per la venustà , pel decoro , per la magnificenza , e grandezza . Pensa , ed esegue il gran progetto di accomodare le strade , che conducono ai quattro Siti Regali del *Pardo* , di *Aranguez* , dell' *Escuriale* , di *Granca* , che forse forse non cedono alle *Flamminia* , ed all' *Ap-*

(1) Stor. dell' Ann. 1760. pag. 295.

Appia. O cuor generoso! O magnanimo cuore di CARLO!

Che dirò del vantaggio, onde là nelle *Spagne* promosse gli studj, e le scienze? Onora, e sostiene le già erette Accademie: pubblica con nuovo Decreto, nuovo metodo, e nuovo sistema: incoraggia con premj la Gioventù studiosa: ricompensa con doni, e promove a' gradi sublimi i degni Maestri (1). Che dirò del Commercio? L'ingrandisce, e l' agevola coll'erezion vantaggiosa di nuovi Banchi, di nuove Manifatture, di nuovi Porti, di nuovi Canali, di nuove fabbriche ancora di Panni, di Porcellane, e Cristalli (2). Che dirò delle armi? Instituisce nuove ordinanze, fabbrica varj Castelli, e specialmente la Fortezza di *Fighera* colla sua Cittadella: migliora le fabbriche de' Cannoni in *Barcellona*, e *Siviglia*: introduce ancor nuove macchine nell' Arsenale di *Cartagena*. O cuor generoso, o magnanimo cuore di CARLO! Se dichiara Piazza d' armi la Città di *Madrid*, e la guarnisce di Truppe; se stabilisce una Fiera in *Guadalaxara*, e da qualunque peso immune la vuole; se le Piazze fortifica delle Americane Colonie; se rimette la Marina Spagnuola nel più florido stato (3), è nobile effetto

 del

(1) Stor. dell' An. 1770. pag. 130.

(2) Stor. degli An. 1784. pag. 11. 1786. pag. 263., 1787. pag. 56.

(3) Stor. dell' An. 1766. pag. 231.

del ſuo magnanimo cuore. Se per ingrandire il Commercio, e ſtabiliſce la pace col Re di *Marocco*, e conchiude i Trattati colla *Porta Ottomana* (1); ed in varj rincontri or prende, or depone le armi, è nobile effetto del ſuo magnanimo cuore. Per effetto del ſuo magnanimo cuore, tiene lungi da' ſuoi floridi Regni le invaſioni, e gl' inſulti di *Tuniſi*, di *Algeri*, e di *Tripoli* (2). Per effetto del ſuo magnanimo cuore, rinnova le monete d'oro, e d'argento in conio più vantaggioſo (3); rinvigoriſce e promuove l'attività nazionale; penſa, ſi affatica, e s'induſtria per la felicità de' ſuoi Popoli. O cuor generoſo! O magnanimo cuore di CARLO!

Ma non ſarà forſe meglio, che parlino in vece mia i Monumenti da CARLO innalzati, ed eretti per la felicità delle Spagne? Come no, ſe Monumenti immortali ed eterni del ſuo magnanimo cuore ſon certamente tante fabbriche e tante, conſegrate al pubblico bene? Un Collegio in *Uccania* per gli Cadetti di Artiglieria; un Collegio in *Segovia* per gli ſteſſi Artiglieri: Caſe di educazione per le povere Orfane, iſtruite a ſpeſe del pubblico Erario quaſi in tutte le Città prin-

(1) Stor. degli An. 1766. pag. 65., 1784. pag. 11.
(2) Stor. dell' An. 1779. pag. 142.
(3) Stor. dell' An. 1772. pag. 206.

principali : la riunione di tutti gli Ospedali in un solo Edificio, di gran sollievo agl' Infermi, che sarà in ogni tempo la meraviglia de' Secoli. Son Monumenti immortali ed eterni e il gran canale per dieci leghe dal *Tago* a *Madrid*, e l' altro ammirabil e portentoso di *Aragona* nelle vicinanze di *Saragozza*, che dal Porto della Strada di *Madrid* al Porto di *Mireflores* nel centro della *Spagna* il Mediterraneo all' Oceano unisce, e congiunge (1).

Monumenti immortali ed eterni, le varie Città, e Villaggi nella *Sierra Morena*, dov' erge sulle altre la fronte la Città *Carolina*, fabbricata tra la *Mancia* alta e la bassa *Andaluzia*, luoghi prima tra monti e tra boschi pericolosi, e deserti, ed or decorati di Città singolare, che per la vaghezza delle sue strade, per la simmetria de' suoi Edificj, per ogn' altro suo lustro nell' Europa pompeggia e risplende (2). Monumento alla fine immortale ed eterno è la dominante *Madrid*, che sotto il felice suo Regno, illustre oltremodo, e famosa divenne, per le scienze, per le arti, per la grandezza, pel decoro, pel genio, pel gusto, per ogni più nobile pregio.

Tra

(1) Stor. dell' An. 1787. pag. 57.

(2) Stor. dell' An. 1776. pag. 190., e seg.

Tra questi monumenti immortali ed eterni, regnò CARLO III. colà nelle Spagne; e ridir ben potea coll' Imperador *Adriano*: Io non regno per mio privato interesse, ma pel vantaggio de' miei fidi Vassalli (1). Così il gran CARLO giusto coi Popoli, e quì nelle due Sicilie, e là nelle Spagne con magnanimo cuore ne cercò sempre i vantaggi. Così alla sua regolata giustizia in dolce nodo si vide accoppiata la pace (2); e fece chiaramente conoscere, che 'l Consiglio de' Gabinetti, il valor delle Truppe, il calcolar de' Politici, la destrezza de' bravi Ministri son debolissime ruote, ed ordigni leggieri, a sostener l'alta Macchina della Società, dello Stato, allorchè manca l'immediata influenza di regolata giustizia (3), di quella giustizia, che dopo la gloria di *Dio*, dopo il vantaggio de' Popoli, rese anche CARLO uguale, e moderato in se stesso.

III. E' ben ardua e malagevole impresa ad un Monarca, ad un Principe, il contenersi giusto con se medesimo (4), serbar dovendosi moderato ed eguale nella prospe-

(1) *Non mihi, sed populo. Pontan.*

(2) *Psal.* 84. 11.

(3) *Erit opus justitiæ pax: . . & sedebit populus in pulchritudine pacis. Isai.* 32. 17. 18.

(4) *Virtus, & summa potestas non coeunt. Lucan. Lib. VIII.*

ſpera, e nell' avverſa fortuna, tra cimenti e pericoli, tra l'opulenza, e grandezza. La vita di ogni Uomo privato, è una milizia ſoltanto, al favellare di *Giobbe* (1); laddove i giorni d' un Rè, al ragionar di *Davidde* (2), ſono giorni di fiera battaglia. In queſta fiera battaglia, in queſto pericoloſo cimento ſi trovò il gran CARLO, giacchè trovoſſi col Diadema ſul Trono, ma col Diadema ſul Trono regnò ſempre uguale in ſe ſteſſo, e qual altro *Gioſia*, non declinò unquemai, nè a ſiniſtra, nè a deſtra.

Miratelo preſto, o Signori. Chi più di lui onorato, riverito, e quaſi direi poco men che adorato, fin dagli anni più verdi in *Antibo*, in *Livorno*, in *Firenze*, in *Parma*, in *Piacenza*, nell' Italia tutta (3)? Chi più di lui riverito, deſiderato, ed accolto nel ſuo primo feliciſſimo ingreſſo con plauſo, con trofeo, con giubbilo in queſta Metropoli, in queſti ſuoi Regni (4)? Chi più di lui riverito, deſiderato, ed accolto con trionfo, con allegrezza, e con gioja colà nelle Spagne (5)? Eppure eguale ſempre a ſe ſteſſo, con *Da-*

(1) *Job.* 7. 1.
(2) *Pſal.* 38. 6.
(3) Murat. An. 1732. pag. 135. 136.
(4) Murat. An. 1734. pag. 157.
(5) Continuaz. degli Annali del Murat. An. 1759. pag. 42. Stor. dell' An. 1759. T. II. pag. 184.

Davidde par che ripeta: Il mio cuor non si turba, il mio cuor non si eleva (1). Leggasi in grazia nelle Sacre Carte la Serie di quattordici Re d'*Israele*, e si avrà con sorpresa la Storia del fasto, dell'empietà, dell'orgoglio. Diasi passaggiero uno sguardo agli Annali profani, e si vedrà chiaramente, dove giunsero in *Roma* le stravaganze e follie d'un *Tiberio*, d'un *Caligola*, d'un *Vitellio*, d'un *Otone*, di un *Commodo*, del molle *Elagabalo*. E CARLO? CARLO tra le più rare grandezze, non ebbe a sdegno colà in *Palmi* in rozza capanna di far da Padrino ad un vil Pastorello (2): CARLO nel Trono fu sempre eguale a se stesso, pago e contento del nome sol di Monarca Cattolico, che sostenne con gloria, e decoro.

Ma se CARLO non traviò alla destra nella propizia fortuna, videsi forse sbalzar a sinistra nelle contrarie vicende? Nol temete, o Signori. Nel suo primo fortunato viaggio da Spagna in Toscana, del vajuolo il grave morbo colà in *Livorno* lo assale. Ed egli? Egli soffre con umiltà, con modestia, e sgombro del male, ringrazia, e benedice l'Altissimo *Dio*(3). Quì nella diletta sua *Napoli* il Primo-

(1) *Psal.* 130. 1.
(2) Biancard. pag. 455. Stor. dell' An. 1735. pag. 7.
(3) Stor. dell' An. 1732. pag. 38.

mogenito Regal Principino per Fisici ostacoli non può corrispondere alle paterne sue mire, all' espettazione de' Popoli. Ed Egli? Egli soffre con umiltà, con modestia, e a *Dio* si rassegna, lo benedice, e ringrazia. A *Dio* si rassegna, e 'l benedice, e ringrazia colà nelle Spagne, allorchè cruda morte gl' invola la saggia amantissima Sposa (1), che per gli rari suoi pregi emulava l' *Esterri*, e le *Sabe*. A *Dio* si rassegna, e 'l benedice, e ringrazia, quando delle sue spedizioni guerriere, o d' *Africa*, o di *Europa*, o di *America* disaggradevole nuova gli giunga. A *Dio* si rassegna, e 'l benedice, e ringrazia nell' acerbo durissimo fato di più cari Nipoti, di una dilettissima Nuora, di un amabile Figlio. A *Dio* si rassegna, e 'l benedice, e ringrazia fin negli estremi respiri della preziosa sua vita.

Ahimè! . . . . Ahimè! . . . Già CARLO s' inferma, già la Regal Famiglia si attrista, già la Corte si affanna, le Città, le Provincie, i Regni son già commossi, e turbati. CARLO però non si turba, non sospira, non piange; ma intrepido e forte, sempre uguale a se stesso, da vero Eroe Cristiano, si apparecchia al gran passo tremendo; e soddisfatto al dovere della Religione, al dover della Fede, raccomanda al suo Primogenito Figlio la Cattolica Chiesa,

G la

(1) Continuaz. degli Annal. del Murat. An. 1760. pag. 60. Stor. dell' An. 1760. pag. 295.

la pietà, la giuſtizia, il buon governo de' Popoli. Benedice con tenero paterno affetto la Regia ſua Prole, compartendo ad ognuno, qual altro *Giacobbe*, la propria ſpecial benedizione (1). Penſa con varj Legati a ſollevare gl' Infermi languenti, le Vedove afflitte, i Poveri abbandonati nelle Prigioni. Raccomanda l' Anima ſua all' eterno gran *Dio*; e tutto di ſe armato, in ſe tutto racchiuſo, alla Morte, che non mica l'Eroe, ma ſol dell' Eroe offende la ſpoglia, laſcia in preda il ſuo frale .... Così la Terra è impoverita di un Bene, che ſotto figura mortale tardi apparve, e ſparì lieve da noi: Così tra palpiti eſtremi, tra l'eſtreme agonie .... Ma no, miei Signori: Se un Giuſto dalla morte è ſorpreſo, è dolcemente ſorpreſo in refrigerio, ed in pace (2). CARLO dopo aver regnato giuſto con *Dio*, giuſto co' Popoli, giuſto ancor con ſe ſteſſo in queſta miſera Terra, volò, come ſperar ci conviene, volò a regnare eternamente nel Cielo.

Eccelſi Fratelli, di queſta nobile Regal Adunanza, cui ſi è degnato arrolarſi qual Superiore perpetuo il gran Figlio

(1) *Gen.* 49. 28.

(2) *Sapient.* 4. 7.

glio dell' Augusto *Defunto*, il nostro amabil *Sovrano* (1); Voi, che per lo zelo indefesso, per l'attenzion singolare dell'animo grande ed eroico del vostro insigne, benemerito Vice-Superiore, e di chi insiem con lui nel Governo con vigilanza assiste e presiede, per giustizia, e per gratitudine all'estinto *Monarca* qua rendeste gli ultimi uffizj di espiazione e di pace, colla più tenera e vaga, colla più maestosa e splendida pompa; eccelsi Fratelli, di questa nobile Regal Adunanza, Voi ancor tra i sospiri e le lagrime, Voi ancora piangete? Deh fine una volta al cordoglio, all'affanno, che alla memoria sconvengono di un impareggiabile Eroe. Morì CARLO qual uomo, soddisfacendo al comune tributo; ma vive ancor CARLO, se vive sempre un Eroe, che seppe regnare da giusto, e fu oggetto di meraviglia e stupore (2): meraviglia e stupore d'un eccelso Monarca, che giusto con *Dio*, ne amò sempre la gloria; giusto co' Popoli, ne proccurò sempre i vantaggi; giusto ancor con se stesso, sempre ne dimostrò l'ugua-

 glian-

(1) Disp. de' 29. Agost. 1777. diretto a' Signori Governatori della lodata R. Compagnia.

(2) *Quod enim obiit fragilitatis est, quod talis fuit admirationis. S. Ambros. de obit. Valentinian.*

glianza. Così voi lo ammiraste qual altro *Giosia*, qual altro *Giosia*, ancor lo piangeste (1). Deh fine adunque al cordoglio, all' affanno, mentre CARLO regna ancora fra noi (2). Regna colà nelle Spagne nell' Eccelso suo Figlio, oggi glorioso Monarca, imitatore costante e fedele delle immortali sue gesta. Regna quì nell' altro Augusto suo Figlio, nel vostro Superiore perpetuo, nel nostro affettuoso Monarca, che dietro le orme del Genitore Defunto, si è ben reso la vaga compiacenza di *Dio*, la cara delizia de' Popoli, il saggio moderator di se stesso. Dunque se CARLO, come sperar ci conviene, per la sua giustizia regna nel Cielo; se quì in terra regnan per Lui, e quinci il gran CARLO IV., e quindi il generoso, il pio, il nostro Re FERDINANDO, cessino pure, deh cessino i caldi omei, le scoraggianti tristezze, si rassereni ogni volto, ogni ciglio, s' involi allo sguardo quel feral Simulacro, si squarcino le nere luttuose gramaglie; e concordi, ed unanimi porgiam suppliche e voti a quel *Dio*, per cui regnano i Re-

(1) *II. Paralip.* 35. 24.

(2) *Mortuus est Pater, & quasi non est mortuus: similem enim reliquit sibi post se. Eccles.* 30. 4.

Regi, affinchè continui a ſpandere il dono celeſte della Divina ſua luce ſul noſtro amabil *Sovrano*, onde proſiegua ad eſſer la comune felicità de' ſuoi Popoli, come fu e tra Noi, e tra gl' *Iberi* il giuſtiſſimo CARLO, alla cui tomba in eterna memoria per gratitudine, per giuſtizia, per debito ſi ſcolpiſca ed incida con auree, indelebili note: REGNAVIT CAROLUS, FECITQUE QUOD PLACITUM ERAT CORAM DOMINO, ET AMBULAVIT PER OMNES VIAS PATRIS SUI: NON DECLINAVIT AD DEXTERAM, SIVE AD SINISTRAM. *Ho detto*.



INSCRIZZIONI
DI
CARLO ROSINI
REGIO ACCADEMICO ERCOLANESE
E PUBBLICO PROFESSORE NELL' UNIVERSITA'
DE'
REGJ STUDJ

Su la porta dell' Atrio.

CAROLO . III
CATHOLICO . HISPANIARVM . NOVI . QVE . ORBIS
REGI . PRAEGLORIOSISSIMO
TERRENIS . CVRIS . POPVLORVM . BONO . SVSCEPTIS
DEFVNCTO
PROCERES . NEAPOLITANI
IN . REGIVM . ALBORVM . SODALITIVM
SPIRITVI . SANCTO . SACRVM
COOPTATI
PRINCIPI . OPTIMO . ET . BENEMERENTISSIMO
SVPREMA . PARENTALIORVM . OFFICIA

Dentro l' Atrio .

FVNERI . ADPARATISSIMO . SACRIS . QVE . PIACVLARIBVS
PRO . AVGVSTISSIMO . CAROLO . III
OLIM . VTRIVSQVE . SICILIAE . TVM . HISPANIARVM
INDIARVM . QVE . MONARCHA
PATRE . CLEMENTISSIMI . REGIS . NOSTRI
FERDINANDI
QVI . A . PATERNO . EXEMPLO . MINIMVM . ABERRANS
INTER . CETERA . PIETATIS
DIGNATIONIS . QVE . MONIMENTA
HOC . ETIAM . ADDIDIT . VT . HVIC . SODALITIO
VNA . CVM . AVGVSTA . CONIVGE
MARIA . CAROLINA . LIBERIS . QVE . REGIS
NOMEN . DARET
ATQVE . PRAEFECTI . MVNVS
PERPETVO . IN . SE . SVSCIPERE . PATERETVR
HECTOR . PIGNATELLIVS . TERRAE . NOVAE . DVX
PRO . PRAEFECTO . ET . CVRATORES . SODALITI
DIEM . DEVOTISSIMI . ADDIXERVNT
X. KAL. MARTIAS



Su la porta della Chiesa.

CAROLVS . III

AD . DIVINITATIS . EFFIGIEM

CAELITVS . TERRIS . COMMODATVS

PER . ANNOS . LXXII . MENSES . X . DIES . XXIII

RELIGIONEM . CONSTANTISSIME . ADSERVIT

SIBI .. PERPETVO . IMPERITAVIT

POPVLOS . PER .. ANNOS . LVI . PATERNA . MANV . REXIT

OPTIMIS . QVE . LEGIBVS . SED . MAGIS . EXEMPLO . SVO

EMENDAVIT

VTRAMQVE . SICILIAM . ATQVE . HISPANIAS

AD . COLVMEN : FELICITATIS . EVEXIT

LIBERIS . AVGVSTIS

REGNA . FLORENTISSIMA . COMPARAVIT

RERVM . GESTARVM . MAGNITVDINE

VTRVMQVE . ORBEM .. IMPLEVIT

QVIPPE . SE . IPSE . QVOTIDIE . VICIT . BENEFACIVNDO

TANDEM . CAELO . REPOSCENTE

E . MORTALIBVS . SVBLATVS

EIDIBVS . DECEMBRIBVS . ANNI . PERLVCTVOSISSIMI

POSTERIS . AETERNA . VIRTVTVM . MONIMENTA

INGENS . QVE . SVI . DESIDERIVM . RELIQVIT

H

Su le due Cappelle

A destra

C A R O L V S . III

AETERNITATI . NOMINIS . HISPANI . PROSPICIENS

CVM

NVMINE . AVSPICIO . QVE . SVO

TORPENTIA . INGENIA . AD . OMNIGENAS . ARTES

IN . PRIMIS . QVE . AD . AGRICVLTVRAM . EXERCENDAM

EXCITASSET

LOCA . DESERTA . ET . SALTVOSA . LATROCINIS . INFAMIA

INAEDIFICATIS . VRBIBVS

SECVRA . ET . POPVLOSA . REDDIDISSET

SORDIBVS . ET . MENDICIS . VRBES . REPVRGASSET

INDICA . REGNA . OCEANO . DISTERMINATA

QVAM . EXPEDITISSIMI . COMMERCI . OPE

IBERIS . PROPIORA . FECISSET

FVNDATIS . ACADEMIS . ET . CONLEGIS

MORES . EXPOLIVISSET

VETEREM . GENTIS . GLORIAM

RESTITVIT . AMPLIFICAVIT



A finiſtra

CAROLO . III

REGNORVM . VTRIVSQVE . SICILIAE . RESTITVTORI

QVOD

ADVENTV . PRAESENTIA . QVE . SVA

PACEM . FELICITATEM , OPVLENTIAM . FVNDARIT

RES . PVBLICAS . BELLE . ORDINARIT

LITTERAS . ARTES . COMMERCIA . FOVERIT

VIAS . ARCES . QVE . MVNIVERIT

AEDIFICIS . AD . AETERNITATEM . COMPARATIS

ORNARIT

ABSCESSVRVS . VERO . SVA . BENEFACTA . INTERIRE

NON . PASSVS

CONSTITVTO . ILLIS . REGE . FERDINANDO . FILIO

CVM . NATVRA . TVM . PATERNIS . EXEMPLIS

AD . OPTIMA . QVAEQVE . INFORMATO

MAXIMO . AMORIS . PIGNORE . CVMVLARIT

ORDO . POPVLVS . QVE . NEAPOLITANVS

AETERNVM . ADSTRICTI

H 2



Sotto il ritratto di S. M.

QVAM . RAPIS . EX . OCVLIS . FORMAM . MORS . IMPIA . SVPPLET
ARS . RAPE . IAM . CAROLVM . SI . POTES . EX . ANIMIS

Sotto le armi Borboniche

LILIA . PERPETVVM . HAEC . REFERENT . DE . MORTE . TROPAEVM
VNO . QVE . AVVLSO . HAVD . ALTERA . DEFICIENT

A destra del tumulo

I

NON . VACVOS . TVMVLOS . TIBI . PONIMVS . OPTIME . REGVM
QVI . PREMIS . INTACTO . IAM . LEVIS . ASTRA . PEDE
QVAM . DESOLATAS . LIQVISTI . CAROLE . TERRAS
AVGVSTAS . QVE . DOMOS . HAEC . VACVA . VRNA . NOTAT

A sinistra del tumulo

II

IMPROBA . QVID . SPOLIS . HEROIS . ONVSTA . SVPERBIS
ET . RAPTVM . OSTENTAS . QVOD . TIBI . SPONTE . DEDIT
QVOD . CVPIMVS . NON . IPSA . TENES . CAELO . QVE . RECEPTVM . EST
QVO . TAMEN . ADSCENDVNT . VOTA . PIVM . ET . LACRYMAE

Nelle basi di quattro Statue rappresentanti le quattro parti del Mondo in atto di ritrarre l' effigie di S. M.

I

Sotto l' Europa

AVT . NVLLA . EST . VIRTVS . AVT . HAC . SVB . IMAGINE , FVLSIT

II

Sotto l' Asia

MOLLIBVS . HOCCE . MEIS . PROPONAM . REGIBVS . INSTAR

III

Sotto l' Affrica

HOSTEM . EXPERTA . PRIVS . FIDVM . LAMENTOR . AMICVM

IV

Sotto l' America

DVM . TALES . GIGNAS . PAREBO . EVROPA . LIBENTER

Sotto gli ovati pendenti dalle pareti della Chiesa, rappresentanti i più illustri fatti di S. M.

I

PACATOR ITALIAE

II

TEMPORVM FELICITAS

III

VINDEX MVSARVM

IV

RESTITVTOR ARTIVM

V

FORTVNA VIRTVTI OBSEQVENS

VI

CONSERVATOR NEAPOLIS SVAE

